

Relazioni e Bilancio dell'esercizio 2009

Assemblea ordinaria Cropani, 23 Maggio 2010



Sede sociale:
Cropani Marina (Cz) - Via Gramsci, 44

Sede distaccata e Direzione Generale:
Lamezia Terme (Cz) - Via del progresso, 39

Filiali:
Catanzaro (Cz) - Viale dei Normanni, 99
Cropani Marina (Cz) - Via Gramsci, 44
Sersale (Cz) - Via C. Borelli, 18
San Vito Ionio (Cz) - Via Roma
Catanzaro Lido (Cz) - Via Crotone, 166

Indice

Organi sociali	7
Relazione del Consiglio di amministrazione sulla gestione	9
Documenti di bilancio	25
• Stato patrimoniale	26
• Conto economico	27
• Prospetto delle variazioni di patrimonio netto	28
• Rendiconto finanziario	30
• Nota integrativa	31
Relazione del Collegio sindacale	143

Organi sociali

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Giuseppe Spagnuolo
Vice Presidente	Carmine Le Pera
Consiglieri	Paolino Altilia Domenico Basile Domenico Bertuca Enrico Dandolo Salvatore Lupia Ercole Palasciano Eugenio Sgromo

Collegio Sindacale

Presidente	Paolino Camastra
Membri effettivi	Aldo Funaro Massimiliano Tavella
Membri supplenti	Pierluigi Combariati Piero Scarpino

Collegio dei Probiviri

Presidente	Gianfranco Bressi
Membri effettivi	Pasquale Camastra Bruno Pelaggi
Membri supplenti	Graziella Marino Antonio Iozzo

Direzione

Direttore Generale	Pasquale Giustiniani
Vice Direttore	Giuseppe Stanizzi

Relazione del consiglio di amministrazione sulla gestione

Signori Soci,

a motivo della profondità della recessione economica che lo ha attraversato, l'anno appena trascorso può essere considerato fra i più difficili del secondo dopoguerra.

Lo scenario macroeconomico

L'economia mondiale

L'andamento dell'economia mondiale nel 2009 è stato segnato, in maniera significativa, dagli effetti della crisi scoppiata nell'ultimo trimestre dell'anno precedente. Dopo la recessione che si è protratta fino ai mesi estivi, gli andamenti congiunturali hanno segnato una timida inversione di tendenza dovuta anche all'efficacia delle politiche economiche poste in essere.

Il motore della crescita è stato rappresentato dalle economie emergenti, che si sono mostrate più resistenti nella fase critica. Tra queste, la prima è stata senz'altro la Cina che ha rafforzato la propria posizione negli scambi internazionali diventando il primo esportatore mondiale.

Nei paesi avanzati si è verificata una forte ricomposizione della domanda, dalla componente privata a quella pubblica. Le principali istituzioni internazionali hanno espresso la convinzione che il fondo della crisi fosse stato toccato.

D'altra parte, permangono incertezze sull'andamento del mercato del lavoro, che tipicamente risente con ritardo delle fasi negative del ciclo, e sulla tempistica del percorso di rientro dalle politiche fiscali e monetarie espansive.

Ad esse si aggiungono nuovi timori in merito allo stato dei conti della finanza della Grecia, del Portogallo, della Spagna e dell'Irlanda. L'UE sta valutando l'opportunità e le modalità tecniche di un eventuale piano di intervento.

L'economia italiana

Nel terzo trimestre del 2009 il prodotto interno lordo (PIL) dell'Italia ha ripreso a crescere per la prima volta dalla primavera del 2008. Nonostante ciò, il PIL ha chiuso l'anno con una flessione del 5,1 per cento sull'anno precedente.

Secondo i dati del commercio estero, prosegue ma stenta a intensificarsi il recupero delle esportazioni, a fronte della debolezza della domanda interna dovuta essenzialmente alla riduzione del potere di acquisto delle famiglie.

Questa, in presenza di una dinamica dei prezzi molto contenuta: nel 2009 l'inflazione è scesa nella media allo 0,8 per cento dal 3,3 del 2008. Dopo aver toccato un punto minimo in luglio, i prezzi gradualmente hanno ripreso a crescere.

Il mercato del lavoro ha subito e continua a subire gli effetti della crisi: nel quarto trimestre del 2009 il tasso di disoccupazione è salito all'8,6 per cento (aveva toccato un minimo del 6 per cento nel secondo trimestre del 2007).

In Calabria

Le storiche debolezze strutturali dell'economia calabrese hanno risentito maggiormente degli effetti recessivi nazionali, con il risultato di un aggravamento del quadro economico complessivo.

Preoccupa il livello dell'effettivo tasso di disoccupazione lievitato ulteriormente.

La politica monetaria della BCE

Nel corso del 2009 la BCE ha ridotto ripetutamente il tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la banca centrale.

A fine anno, i valori di tali tassi erano rispettivamente dell'1, dell'1,75 e dello 0,25 per cento.

Nel 2009 il tasso di crescita dell'aggregato monetario ampio (M3) è stato negativo, al - 0,2 per cento, mentre quello dei prestiti al settore privato è stato nullo.

Si prevede che l'espansione di questi ultimi resti debole per i prossimi mesi. Nel frattempo, il costo del denaro per le imprese non finanziarie nel 2009 ha continuato a ridursi in termini reali.

L'intermediazione creditizia delle banche italiane

In Italia è proseguita nel 2009 la decelerazione del tasso di espansione degli impieghi bancari già rilevata nel precedente esercizio.

La variazione annua si è attestata al + 2,2 per cento a fine dicembre, contro il 4,9 per cento di dodici mesi prima.

È continuata, altresì, la graduale riduzione dei tassi praticati sui finanziamenti bancari: il tasso medio sui prestiti alle famiglie è diminuito di circa 2 punti percentuali al 4,71%, quello sui prestiti alle imprese di oltre due punti e mezzo al 3,21 per cento.

Nel corso dell'anno è proseguito il deterioramento della qualità dei crediti erogati. Il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti complessivi ha raggiunto, alla fine del terzo trimestre del 2009, il 2,2 per cento, il valore più alto dal 1998.

L'aumento del tasso di ingresso in sofferenza è stato più marcato per i prestiti alle imprese (3,1 per cento), in particolare per le imprese del Mezzogiorno (4,3 per cento). Fra le imprese, quelle più rischiose si sono rivelate le manifatturiere e quelle delle costruzioni.

Ma anche il credito alle famiglie ha fatto registrare un progressivo decadimento qualitativo, a conferma delle difficoltà crescenti nelle quali esse si sono trovate.

Nel 2009 la raccolta complessiva delle banche italiane è cresciuta del 9,3 per cento; il basso livello dei tassi di interesse continua ad associarsi ad una rapida espansione dei conti correnti e a una forte contrazione dei pronti contro termine, laddove le emissioni obbligazionarie, pur significativamente cresciute, hanno fatto registrare un tasso incrementale dimezzato.

La performance della raccolta appare dovuta, in parte, agli effetti del cd. scudo fiscale, scaduto a dicembre 2009: alla fine di novembre, infatti, l'incremento era solo del 2,1 per cento.

Sul piano reddituale, al 30 settembre i conti consolidati dei primi cinque gruppi bancari indicavano redditi inferiori al 50% circa rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

L'andamento delle BCC

Le Banche di credito cooperativo hanno continuato nel 2009 a sostenere l'economia reale con flussi consistenti di finanziamento e favorevoli condizioni di accesso al credito.

Nel contempo, si è significativamente incrementato il numero dei dipendenti, dei soci e della clientela.

Con riferimento ai finanziamenti, nel corso del 2009 si è assistito ad un loro importante sviluppo (+ 6,3 per cento sull'anno precedente), superiore in percentuale di quasi tre volte a quello registrato dal sistema bancario complessivo.

L'analisi della rischiosità del credito evidenzia l'acuirsi del deterioramento rilevato nel precedente esercizio, in tutte le aree del paese. In dettaglio, i crediti in sofferenza delle BCC risultano incrementati ad un ritmo superiore di cinque volte a quello degli impieghi economici (+ 36,4 per cento), a fronte del 42,8 per cento di crescita del sistema bancario complessivo.

A dicembre 2009 il rapporto sofferenze/impieghi era pari per le BCC al 3,6 per cento, in crescita di 8 decimi di punto percentuale rispetto allo stesso periodo del 2008. Nel sistema bancario complessivo, nonostante le ingenti operazioni di cessione/cartolarizzazione di crediti, in parte deteriorati, realizzate nel corso dell'intero esercizio, il rapporto sofferenze/impieghi è cresciuto in misura superiore (+ 1 per cento), raggiungendo a dicembre quota 3,3 per cento.

La raccolta complessiva delle BCC (al netto della componente obbligazionaria) si è sviluppata negli ultimi dodici mesi ad un tasso estremamente significativo (+ 9,7 per cento), superiore alla media rilevata nel sistema bancario complessivo.

Le emissioni obbligazionarie hanno fatto registrare, invece, una crescita modesta (+ 5,4 per cento), inferiore a quanto rilevato nella media del sistema (+ 11,2 per cento).

Quanto alla dotazione patrimoniale, l'aggregato " capitale e riserve" a dicembre 2009 era cresciuto per le BCC del 6,1 per cento a fronte del 6,4 per cento rilevato nella media del sistema.

Quanto, infine, agli aspetti reddituali, dall'analisi dei risultati economici al 30 giugno 2009 e dalle informazioni preliminari sul secondo semestre è possibile stimare una flessione dell'utile di esercizio 2009 non inferiore al 40 per cento.

Le BCC Calabresi

Gli impieghi economici delle diciotto BCC calabresi sono cresciuti nel 2009 del 9,2 per cento (+ 5,7 per cento nel 2008), ad un ritmo, quindi, superiore a quello delle sistema nazionale delle BCC e del sistema bancario complessivo.

E' continuato nell'esercizio il deterioramento della qualità del credito erogato: il rapporto sofferenze lorde/impieghi si è portato al 10,9 per cento (9 per cento a fine 2008).

Le imprese più rischiose sono risultate quelle manifatturiere, quelle dei servizi e quelle delle costruzioni. La raccolta diretta è cresciuta nell'anno del 6 per cento (senza considerare la raccolta istituzionale di un'associata); gli effetti del rientro agevolato di capitali dall'estero (cd. scudo fiscale) appaiono essere stati trascurabili per la Calabria e, in particolare, inesistenti per le BCC calabresi.

Al 30 settembre 2009 il coefficiente di capitalizzazione complessivo (total capital ratio), riferito ai rischi di primo Pilastro, risultava pari al 15,6 per cento (15,2 per cento a settembre 2008).

L'esame dell'evoluzione dei dati di conto economico, dalle prime informazioni alla fine dell'anno, evidenzia una significativa diminuzione del margine di interesse, una minore contrazione del margine di intermediazione e un incremento dei costi operativi.

Le frontiere del Credito cooperativo

Le sfide che in questo periodo le BCC sono chiamate a gestire sono numerose. Alcune sono costanti e attengono alla persistente traduzione in pratiche operative della propria originale identità. Altre sfide vengono rese più evidenti dalle situazioni di contesto.

Alcuni temi appaiono cruciali. In particolare:

- il rafforzamento della cultura e dei presidi della mutualità;
- l'elaborazione di una strategia di sviluppo " sostenibile";
- l'individuazione di nuovi strumenti di governance della rete;
- la definizione in chiave strategica dei processi di rafforzamento patrimoniale;
- l'elaborazione di una strategia per la gestione del deterioramento della qualità dei crediti.

La finanza di relazione

Ormai appare certo che la finanza del futuro sarà una finanza con meno debito, più regole e più patrimonio.

Lo afferma da tempo il Governatore della Banca d'Italia.

La finanza di domani sarà più " personale" di quella di ieri. E più " personalizzante".

Dovrà essere in grado di valorizzare la conoscenza e la relazione, per ridurre le asimmetrie informative, di produrre un'offerta adatta alle diverse taglie dei diversi interlocutori, senza appesantire i costi.

Questa personalizzazione è interpretata soprattutto dalle banche del territorio e delle comunità, cioè dalle BCC.

Queste ultime, consapevoli del loro ruolo, avvertono l'esigenza che il processo di elaborazione ed applicazione della nuova normativa sia improntato a logiche di effettiva proporzionalità, evitando il rischio che la nuova regolamentazione pensata per evitare future crisi finisca per imporre onerosi adempimenti a quegli operatori che non sono stati all'origine dei problemi, ma anzi si sono rivelati efficaci nel combatterne gli effetti.

La lotta alla povertà

Potrebbe sembrare un non senso parlare di povertà in Europa, una delle regione più ricche al mondo. Eppure, anche in Europa il 17% dei cittadini dispone di risorse limitate e non riesce a soddisfare le proprie necessità primarie. Che magari non sono la nutrizione e l'accesso all'acqua, ma l'inclusione e la partecipazione.

Per combattere queste povertà occorrono strutture e strumenti di mediazione ed intermediazione, palestre dove si possa esercitare il coinvolgimento, educare alla responsabilità e mettere in circolazione la fiducia.

Di questi elementi hanno bisogno anche le comunità ricche, perché è su questi basi che si costruisce lo sviluppo.

Su di essi le Banche di credito cooperativo potranno continuare a dire la propria parola, anzi, a dare concretezza alla propria parola. Stimolando le migliori energie delle comunità, preparandole all'esercizio della responsabilità e alla partecipazione. Sono metodi che hanno prodotto inclusione, che hanno consentito di ampliare le opportunità, che debbono essere ulteriormente valorizzati per costruire un nuovo e più giusto sviluppo del nostro Paese.

Il 2010 è stato dichiarato l'Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale.

La gestione della Banca

Il complesso quadro di riferimento sopra delineato, a livello macroeconomico globale e locale, ricco di difficoltà, incertezze, timori, è lo scenario nel quale si è andata svolgendo l'attività della Vostra banca nel 2009.

In tale contesto, oggettivamente più rischioso rispetto al recente passato, la Vostra BCC ha erogato fiducia ai soci (piccole imprese, famiglie), ai clienti meritevoli ed agli enti, assicurando sostegno creditizio e mettendo a disposizione servizi bancari idonei ed efficienti.

Di contra, la banca ha ricevuto fiducia dai suoi depositanti che le hanno riservato risorse finanziarie in significativo incremento rispetto all'anno precedente.

I risultati reddituali, come si vedrà in prosieguo, hanno risentito delle generali difficoltà dei prenditori, dell'andamento del mercato monetario e di quello finanziario e dell'andamento dei costi operativi, risultando ridimensionati rispetto all'anno precedente.

Aggregati patrimoniali

La raccolta totale

Al 31 dicembre 2009 le masse complessivamente amministrate per conto della clientela erano le seguenti:

(importi in migliaia di euro)	31 /12/ 2009	31/12/2008	Variazione assoluta	variazione %
Raccolta diretta	239.615	149.095	+90.520	+60,71
Raccolta indiretta	12.085	9.180	+2.905	+31,65
di cui:				
- risparmio amministrato	6.840	6.792	+48	+0,71
- risparmio gestito	5.245	2.388	+2.857	+119,64
Totale raccolta	251.700	158.275	+93.425	+59,03

La variazione rispetto al dicembre 2008 deriva dalla dinamica positiva sia della raccolta diretta, cresciuta di oltre il 60 per cento, sia di quella indiretta, aumentata di oltre il 31 per cento.

La raccolta diretta

La crescita è da attribuire ai “conti correnti e depositi” ed alle obbligazioni; in contrazione i pronti contro termine ed i certificati di deposito, come risulta tabella che segue:

(importi in migliaia di euro)	31 /12/ 2009	31/12/2008	Variazione assoluta	variazione %
Conti correnti e depositi	168.702	73.587	+95.115	+129,26
Pronti c/ termine	28.010	32.528	-4.518	-13,89
Obbligazioni	36.260	32.668	+3.592	+11,00
di cui - valutate al fair value	3.021	2.747	+274	+9,98
Certificati di deposito	6.562	10.285	-3.723	-36,20
Altri debiti	81	27	+54	+200
Totale raccolta diretta	239.615	149.095	+90.520	+60,71

C'è da evidenziare che la voce “conti correnti” accoglie le disponibilità di ente istituzionale per circa 71 milioni di euro, formatesi sul finire dell'anno e avente carattere di transitorietà. Senza tale componente, l'incremento della raccolta diretta sarebbe stato del 13 per cento circa, in misura comunque significativamente superiore al dato regionale e nazionale, e quella complessiva del 14 per cento circa.

La composizione percentuale della raccolta diretta

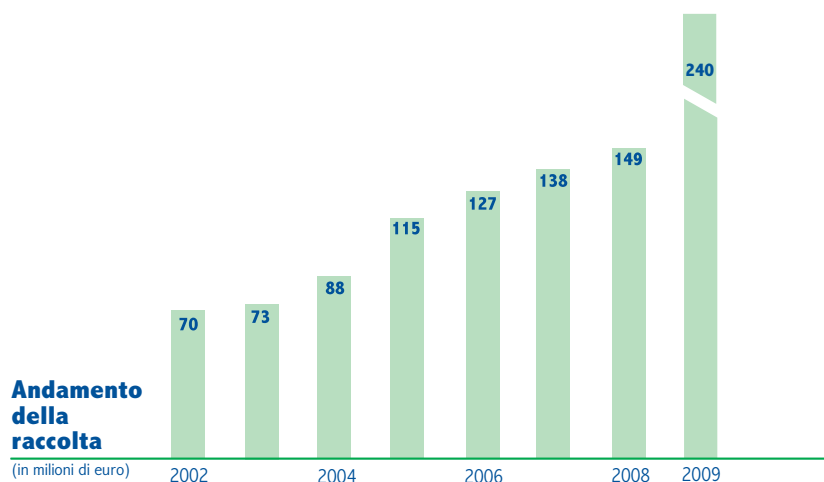
	31 /12/ 2009 % sul totale	31/12/2008 % sul totale	variazione %
Conti correnti e depositi	70	49	+42,86
Pronti c/ termine	12	22	-45,46
Obbligazioni	15	22	-31,82
Certificati di deposito	3	7	-57,14
Totale raccolta diretta	100	100	

La raccolta indiretta da clientela

Il miglioramento dei mercati finanziari ci ha consentito, nella seconda metà dell'anno, di riavviare la politica di progressivo sviluppo del comparto.

I risultati, pur favorevoli, non sono ancora di nostro pieno gradimento.

(importi in migliaia di euro)	31 /12/ 2009	31/12/2008	Variazione assoluta	variazione %
Fondi comune di investimento	1.974	1.252	+722	+57,67
Gestioni patrimoniali	2.560	1.136	+1.424	+125,35
Gestito altro	808	0	+808	n.r.
Totale risparmio gestito	5.342	2.388	+2.954	+123,70
Risparmio amministrato	6.840	6.792	+48	+0,71
Totale raccolta indiretta	12.182	9.180	+3.002	+32,70
Risp. gestito/totale raccolta ind.	44	27		
Risp. amm./totale raccolta ind.	56	73		



Gli impieghi con la clientela

La positiva performance dei prestiti alla clientela si è attestata su livello superiore a quello medio del sistema bancario italiano (+ 2,2 per cento), ma significativamente inferiore al tasso medio di crescita del comparto della Vostra banca negli ultimi anni.

La causa è da ricercare, in parte, nella recessione economica che ha interessato – ed interessa - l'economia locale e, in parte, nella maggior cautela adottata a presidio del rischio di credito. E' stato, comunque, sempre assicurato sostegno a soci, famiglie ed imprese meritevoli, pur se in transitoria difficoltà.

Le Famiglie sono destinatarie del 33 per cento circa del credito erogato e le imprese del 66 per cento; fra queste ultime prevalgono quelle del terziario e le edilizie.

(importi in migliaia di euro)	31 /12/ 2009	31/12/2008	Variazione assoluta	variazione %
Conti correnti	35.606	36.423	-817	-2,24
Mutui ipotecari	47.496	40.379	+7.117	+17,63
Altri finanziamenti	17.895	22.415	-4.520	-20,17
Attività deteriorate	5.205	4.162	+1.043	+25,01
Totali impieghi con clientela	106.202	103.379	+2.823	+2,73

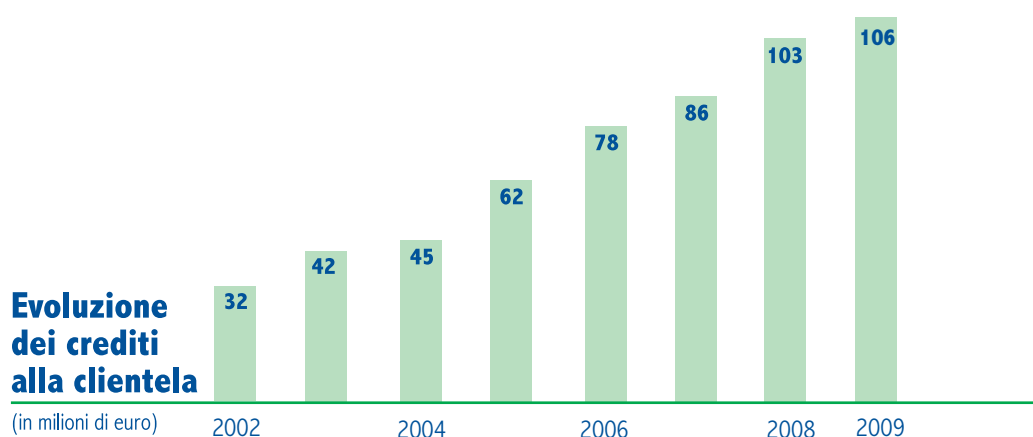
La qualità del credito

Le attività deteriorate sono composte dalle posizioni a sofferenza, ad incaglio, ristrutturare e scadute/sconfinanti da oltre 180 gg., come di seguito dettagliate.

La rischiosità, misurata dal rapporto sofferenze nette/impieghi netti, è rimasta sostanzialmente stabile (1,96 per cento al 31/12/09 rispetto all' 1,95 per cento a fine 2008); sono, invece, cresciuti gli incagli.

I comparti più rischiosi risultano quello agricolo, dei minerali e metalli ferrosi, dei mezzi di trasporto, dei prodotti alimentari.

(importi in migliaia di euro)	31 /12/ 2009	31/12/2008	Variazione assoluta	variazione %
Sofferenze	2.043	1.981	+62	+3,13
Incagli	2.896	1.595	+1.301	+81,57
Esposizioni ristrutturate	37		+37	n.r.
Esposizioni scadute	229	586	-357	-60,92
Totale attività deteriorate	5.205	4.162	+1.043	+25,06
Crediti in bonis	100.997	99.217	+1.780	+1,79
Totali crediti verso clientela	106.202	103.379	+2.823	+2,73



Le attività finanziarie

Il portafoglio titoli di proprietà della banca ammonta complessivamente ad euro **58.404.303** e si compone come segue:

(importi in migliaia di euro)	31 /12/ 2009	31/12/2008	Variazione assoluta	variazione %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	345	429	-84	-19,58
Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS)	55.245	40.167	+15.078	+37,54
Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	2.815	2.886	-71	-2,46
Totale attività finanziarie	58.405	43.482	+14.923	+34,32

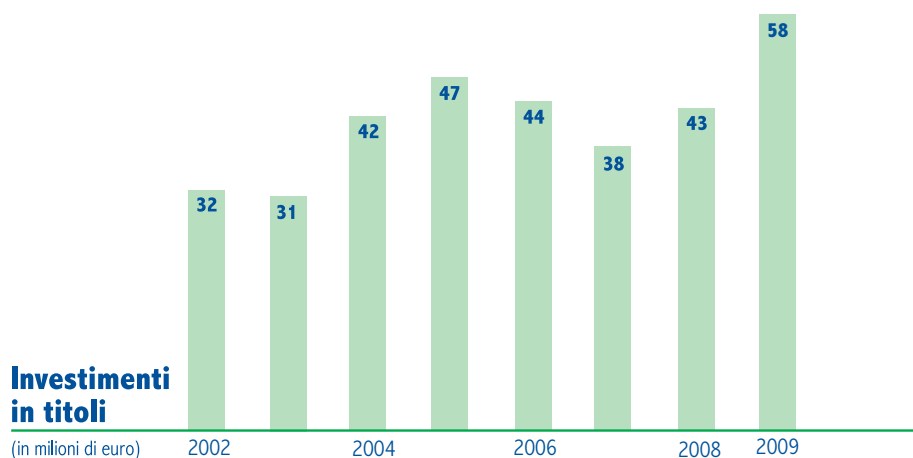
La liquidità aziendale è così composta:

(importi in migliaia di euro)	31 /12/ 2009	31/12/2008	Variazione assoluta	variazione %
Cassa	1.390	1.530	-140	-9,15
Riserva obbligatoria	1.947	1.569	+378	+24,09
Depositi liberi presso banche	39.357	18.224	+21.133	+115,96
Totale attività finanziarie	41.304	21.323	+21.371	+100,23

La gestione delle risorse finanziarie (intese come somma dei titoli di proprietà e della liquidità) si è basata essenzialmente sulla ripartizione degli investimenti nei seguenti comparti interdipendenti:

- liquidità per il 42 per cento circa;
- investimenti a tasso variabile per il 36 per cento circa;
- investimenti a tasso fisso per il 22 per cento circa.

Le variazioni positive nette nella valutazione dei titoli disponibili per la vendita (AFS), pari a complessivi euro 1.017.519, sono confluite nella voce 130 "Riserve da valutazione" del patrimonio netto, voce che, tenuto conto del saldo iniziale, risulta positiva per euro 345.448.



Le immobilizzazioni materiali

Si dettaglia di seguito la composizione delle immobilizzazioni materiali alla fine dell'esercizio, al netto degli ammortamenti, evidenziando che la variazione nella voce " Fabbricati" è dovuta esclusivamente all'acquisto dei locali della nuova filiale di Lamezia Terme – Sambiase.

(importi in migliaia di euro)	31 /12/ 2009	31/12/2008	Variazione assoluta	variazione %
Terreni	595	595	0	n.r.
Fabbricati	1.137	820	+317	+38,66
Mobili e macchinari	264	358	-94	-26,26
Impianti ed attrezzatura varia	130	149	-19	-12,75
Arredi	28	44	-16	-36,36
Totale	2.154	1.966	+188	+9,56

Il patrimonio netto

Alla fine del 2009 il patrimonio netto ammontava ad euro **21.901.742**, con un incremento del 9,31 sull'anno precedente.

Ecco il dettaglio:

(importi in migliaia di euro)	31 /12/ 2009	31/12/2008	Variazione assoluta	variazione %
Capitale	2.328	2.398	-70	-2,92%
Sovrapprezzi di emissione	236	244	-8	-3,28
Riserve da valutazione	345	(672)	+1.017	+1.513,4
Riserve altre	17.887	15.036	+2.851	+18,96
Utile di esercizio	1.106	3.031	-1.925	-63,51
Totale patrimonio netto	21.902	20.037	+1.865	+9,31

Le “ Riserve di valutazione” sono riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita. L'incremento rispetto al 2008 è da ascrivere alle variazioni di fair value contabilizzate nell'anno successivo.

Le “ Riserve altre” includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle “Riserve di valutazione”.

Per effetto della eccezionale crescita della raccolta registrata nell'anno, l'indice di capitalizzazione (patrimonio netto/attivo di bilancio), in precedenza posizionato nella media delle BCC nazionali, risulta ora peggiorato.

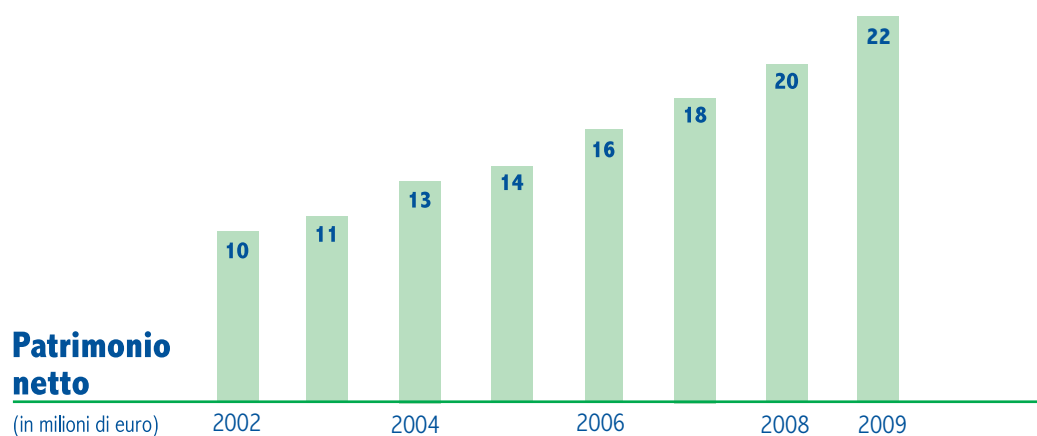
Resta comunque ferma l'esigenza di continuare a perseguire in futuro un continuo rafforzamento patrimoniale della Banca.

Il patrimonio di Vigilanza

Il patrimonio di vigilanza è così composto:

(importi in migliaia di euro)	31 /12/ 2009	31/12/2008	Variazione assoluta	variazione %
Patrimonio di base	21.407	19.887	+1.520	+7,64
Patrimonio supplementare	180		+180	n.r.
Patrimonio di vigilanza	21.587	19.887	+1.700	+8,55

Quanto ai requisiti prudenziali, il coefficiente di capitale complessivo (total capital ratio) si attesta al 16,39 per cento (18,05 per cento al 31/12/2008), mentre il rapporto tra patrimonio di vigilanza di base e il totale delle attività di rischio ponderate (tier I capital ratio) risulta pari al 16,26 per cento, rispetto al 18,05 per cento del 2008.



Risultati economici del periodo

L'esercizio 2009 salda con un risultato positivo di euro **1.105.651**, in flessione del 63 per cento circa rispetto al precedente esercizio, in linea con l'andamento reddituale riflessivo del sistema delle BCC italiane.

Di seguito viene esaminato il processo di formazione degli utili, per area.

Margine di interesse

E' il differenziale fra gli interessi attivi e quelli passivi e rappresenta il risultato netto della gestione del denaro.

(importi in migliaia di euro)	31 /12/ 2009	31/12/2008	Variazione assoluta	variazione %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	8.240	10.327	-2.087	-20,21
20. Interessi passivi ed oneri assimilati	(3.090)	(3.693)	+603	+16,33
30. Margine di interesse	5.150	6.634	-1.484	-22,37

La flessione è dovuta in larga parte alla notevole e veloce contrazione dei tassi di interessi attivi, in presenza di un fenomeno di viscosità per quelli passivi. La forbice si è conseguentemente contratta.

Su rendimento degli impieghi hanno negativamente impattato anche le novità normative in materia di commissione di massimo scoperto e valuta economica.

Margine di intermediazione

Comprende il margine di interesse e l'apporto da servizi. Il maggior contributo positivo delle commissioni ha migliorato, solo in parte, la performance negativa del margine di interesse e del risultato delle attività e passività finanziarie.

(importi in migliaia di euro)	31 /12/ 2009	31/12/2008	Variazione assoluta	variazione %
30. Margine di interesse	5.150	6.634	-1.484	-22,37
40. Commissioni attive	2.260	1.801	+459	+25,49
50. Commissioni passive	(285)	(319)	+34	n.d.
60. Commissioni nette	1.975	1.482	+493	+33,27
70. Dividendi e proventi simili	6	7	-1	n.d.
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	28	18	+10	55,56
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	58	(19)	+77	n.d.
b) attività disponibili per la vendita	42	(21)	+63	n.d.
c) passività finanziarie	16	2	+14	n.d.
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(362)	371	-733	197,57
120. Margine di intermediazione	6.855	8.493	-1.638	-19,29

Il rapporto margine di interesse/margine di intermediazione è passato al 75,13 per cento, a fronte del 78,11 per cento dell'anno precedente.

Il risultato netto della gestione finanziaria

(importi in migliaia di euro)	31 /12/ 2009	31/12/2008	Variazione assoluta	variazione %
120. Margine di intermediazione	6.855	8.493	-1.638	-19,29
130. Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:	(588)	(591)	+3	0,05
a) crediti	(588)	(591)	+3	0,05
140. Risultato netto della gestione finanziaria	6.267	7.902	-1.635	-20,69

Nell'esercizio sono state operate rettifiche di valore (al netto delle riprese) per deterioramento di crediti per lo 0,50 per cento delle consistenze di fine anno.

I costi operativi

(importi in migliaia di euro)	31 /12/ 2009	31/12/2008	Variazione assoluta	variazione %
150. Spese amministrative	(5.459)	(4.983)	+476	+9,55
Spese per il personale	(2.900)	(2.743)	+157	+5,72
Altre spese amministrative	(2.559)	(2.240)	+319	+14,24
170. Rettifiche/ riprese di valore su attività materiali	(191)	(219)	-28	-12,79
180. Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	(6)	(4)	+2	+50,00
190. Altri oneri/proventi di gestione	818	841	+23	-2,73
200 Costi operativi	4.838	4.365	+473	+10,84

L'incremento del costo del personale è dovuto, in parte, all'aumento di organico operato in previsione dell'apertura della nuova filiale, in parte, al maggior importo del premio di rendimento contrattuale scaturito dal risultato reddituale 2008 e ai maggiori costi per gli emolumenti per amministratori e sindaci.

Le "altre spese amministrative" hanno registrato pure un incremento per la crescita dei compensi ai legali per recupero crediti, per maggiori costi di audit esternalizzato ecc.

Le spese per il personale sono pari al 42,30 % del margine di intermediazione.

L'utile di periodo

Prima dell'effetto fiscale, il reddito dell'operatività corrente si adegua ad euro **1.429.618**.

Dopo le imposte, pari ad euro 323.967, esso si riduce ad euro **1.105.651**.

Indici economici, finanziari e di produttività

	2009	2008
Indici di bilancio (%)		
Impieghi su clientela / totale attivo	39,20	57,76
Raccolta diretta clientela / totale attivo	87,33	81,77
Imp. clientela / raccolta diretta clientela	44,89	70,64
Raccolta gestita / raccolta indiretta	43,40	26,01
Raccolta amministrata / raccolta indiretta	56,60	73,99
Titoli propri / totale attivo	21,56	24,30
Indice redditività (%)		
Utile netto / (patrimonio netto-utile netto) ROE	5,32	17,82
Utile netto / totale attivo ROA	0,41	1,69
Costi operativi / margine intermediazione	70,57	51,40
Margine di interesse / margine di intermediazione	75,12	78,11
Commissioni nette / margine di intermediazione	28,81	17,45
Margine di interesse / margine di intermediazione	75,12	78,11
Commissioni nette / margine di intermediazione	28,81	17,45
Margine di interesse / totale attivo	1,90	3,71
Margine di intermediazione / totale attivo	2,53	4,75
Indici di struttura (%)		
Patrimonio netto / totale attivo	8,08	11,20
Raccolta diretta / totale attivo	87,33	81,77
Crediti verso clientela / totale attivo	39,20	57,76
Indici di rischiosità (%)		
Sofferenze nette / crediti verso clientela netti	1,96	1,95
Sofferenze nette / patrimonio netto	9,33	9,89
Indici di efficienza (%)		
Spese amministrative / margine di intermediazione	79,63	58,67
Costi / ricavi (Cost / income)	73,71	55,78
Indici di produttività (migliaia di euro)		
Raccolta diretta per dipendente	5143	3403
Impieghi su clientela per dipendente	2308	2404
Costo medio del personale	57	58
Totale costi operativi per dipendente	105	102

Ai fini della corretta “lettura” di taluni indici 2009 (di bilancio, di struttura e di produttività) e del confronto con quelli dell’anno precedente, occorre tener conto degli effetti “distorsivi” del citato , transitorio deposito istituzionale di euro 71 milioni circa.

La struttura operativa

La rete territoriale

La Banca opera, come noto, con sei sportelli ubicati in parte in località di insediamento storico, in parte nel Capoluogo di provincia e nella città di Lamezia Terme.

Quest’ultima, sede della direzione generale, sarà servita, entro poche settimane, da altra filiale posta in Via Eroi di Sapri (Sambiase).

Le risorse umane

E’ proseguita nell’anno la formazione permanente del personale che ha interessato, sostanzialmente, tutte le componenti con corsi mirati tenuti presso la Banca o la Federazione Regionale ovvero con la partecipazione a seminari specialistici organizzati , di volta in volta, dall’ ABI , dalla Luiss o da Cassa Centrale Banca spa in collaborazione con l’università Bocconi.

Anche amministratori e sindaci hanno partecipato a specifici seminari organizzati dalla Federazione Regionale per accrescere la loro managerialità.

Attività organizzative

Nel corso dell’anno sono stati avviati i lavori per la costruzione della nuova sede della filiale di Cropani Marina e sono stati acquistati i locali della nuova succursale di Lamezia Terme – Sambiase.

E’ stato dato incarico, inoltre, di elaborare ipotesi progettuali per il nuovo Centro Direzionale di Germaneto del quale si avverte, giorno dopo giorno, sempre di più la necessità, anche per pervenire al definitivo accorpamento di tutti i servizi centrali, alcuni dei quali allo stato decentrati per motivi di spazio.

Le continue novità normative e l’esigenza di mantenere coerente il funzionamento della macchina aziendale con gli obiettivi strategici aziendali sono i motivi alla base dei continui aggiornamenti operati nei Regolamenti, il cui novero è stato ampliato estendendolo a servizi nuovi , come la Funzione Compliance, o in precedenza non considerati.

Tale complessa attività ha portato, poi, alla rivisitazione dell’assetto organizzativo generale, avvenuto nei primi mesi del corrente anno.

L’entrata a regime dell’ ICAAP, processo di autovalutazione introdotto dalla normativa di Vigilanza, e la necessità di monitorare in continuo tutti i rischi rilevanti aziendali ci hanno indotto a prevedere un nuovo, periodico flusso informativo verso gli organi di vertice per utilizzare in continuo a fini gestionali le risultanze di tale processo.

Una società del gruppo Iccrea è stata incaricata di realizzare il nuovo sito web della banca.

Infine, la banca ha aderito al Consorzio “ BCC Energia” per l’acquisto diretto sul mercato di energia elettrica, a condizioni favorevoli. I servizi del Consorzio potranno essere estesi, in prosieguo, anche alle aziende socie o clienti.

Attività di ricerca e sviluppo

Pressioni competitive e l’esigenza di offrire a soci e clienti prodotti sempre idonei a soddisfare i loro bisogni di servizi finanziari, anche avanzati, ci hanno indotto a rinnovare profondamente il catalogo prodotti che è stato anche ampliato e “pacchettizzato”.

Le novità in materia di commissione di massimo scoperto e, soprattutto, gli orientamenti dell’Autorità di Vigilanza in tema di trasparenza nei rapporti contrattuali ci hanno spinto ad introdurre, dall’ultimo trimestre dell’anno, la più moderna e trasparente commissione per la messa a disposizione dei fondi in sostituzione di quella di massimo scoperto.

L’attività di marketing è stata potenziata con la messa a disposizione di strumenti informatici idonei alle indagini di carattere strategico e alla gestione personalizzata delle singole relazioni di clientela (CRM).

Sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi

Il sistema dei controlli interni

Con riferimento al sistema dei controlli interni della Banca, si rinvia a quanto riportato nella parte E della nota integrativa.

La gestione dei rischi

La Banca nell'espletamento delle proprie attività si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischio. Sulla base di quanto previsto dalle vigenti disposizioni in materia, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sui rischi, sono fornite nell'ambito della "Parte E" della Nota integrativa, dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" e alla quale si rimanda per una più compiuta trattazione.

Nel corso del 2009, è stato ulteriormente implementato il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) che persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti.

La Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili e si avvale di linee guida per la gestione ed il monitoraggio degli altri rischi non quantificabili.

I rischi identificati dalla normativa sono, dunque, classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- rischi non quantificabili, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno, non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi.

Per la valutazione ed il monitoraggio del rischio di liquidità, la banca si è dotata di apposita Policy ed ha effettuato prove di stress in termini di analisi di scenario, identificando due principali tipologie di crisi di liquidità conseguenti ad una crisi "specificata" e ad una crisi "sistemica".

Informazione sugli aspetti ambientali

L'attività bancaria non produce impatti ambientali degni di particolare attenzione.

Tuttavia, la banca, consapevole delle responsabilità socio – ambientali che gravano sulle imprese, persegue una politica molto attenta ai risvolti ambientali della propria azione.

Essa si avvale del servizio di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi che sono esclusivamente costituiti dal toner delle stampanti e delle fotocopiatrici e da batterie per gruppi di continuità. Nella progettazione della nuova sede della filiale di Cropani Marina sono state previste soluzioni finalizzate al risparmio energetico.

Nello svolgimento della propria attività di intermediazione creditizia, infine, particolare favore la banca riserva alla valutazione dei progetti che prevedono l'utilizzo di "energia pulita".

Le altre informazioni

Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 della Legge 59/92 e dell'art. 2545 cod. civ..

Con riferimento a quanto previsto dall'art. 2 della legge 59/92 e dall'art. 2545 del codice civile, comunichiamo che, per il perseguimento degli scopi statutari in conformità del carattere cooperativo della società, sono stati seguiti i seguenti criteri nella gestione sociale:

- l'attività della banca è stata indirizzata a beneficio ed a favore dei soci, ma anche di tutte le altre componenti dell'economia locale (Enti territoriali, piccole imprese, scuole, associazioni) attraverso un'assistenza bancaria personalizzata e particolare e l'applicazione delle più vantaggiose condizioni praticabili;
- si è continuato a perseguire l'ampliamento della base sociale e qualificare il rapporto con i soci sotto il profilo dell'informazione sulla vita della società e sotto il profilo culturale per l'elevamento delle condizioni morali, culturali ed economiche, anche mediante l'educazione al risparmio e alla previdenza;
- si è data adesione alle iniziative centrali di gruppo, sia in senso istituzionale, sia in senso operativo, partecipando, fra l'altro, alla sottoscrizione dell'aumento di capitale dell' Iccrea Holding spa.

E' stata effettuata nello scorso maggio la gita sociale in Sicilia della durata di due giorni. E' stato possibile visitare , tra l'altro, Taormina e il suo celebre Teatro, partecipare alla rappresentazione teatrale classica "Edipo a Colono" al Teatro greco di Siracusa e visitare Noto.

Sostegni alle iniziative del territorio

Lo sviluppo del territorio calabrese sul quale la Vostra banca opera è al centro dei suoi interessi e della sua azione.

In questa ottica, è stato dato sostegno a numerose iniziative di Comuni, Associazioni, Parrocchie ed altri soggetti.

Fra le tante, ci preme ricordare la partecipazione al finanziamento in pool, congiuntamente a tutte le BCC consorelle calabresi, in favore della Fondazione "Cuore Immacolato di Maria" per concorrere alla realizzazione in Paravati di Mileto (VV) del santuario voluto da Natuzza Evolo, la mistica, scomparsa di recente, portatrice del messaggio mariano : *"Un giorno mi farai una grande chiesa..."*

Segnaliamo, poi, per la sua valenza sociale, la campagna realizzata con un' Associazione di volontariato lametina ed il Comune di Lamezia Terme per scoraggiare l'utilizzo abusivo dei parcheggi riservati ai disabili in quella città, ognuno dei quali è stato dotato di cartello dittante *"Vuoi il mio posto? Prendi il mio handicap"*.

Altra iniziativa, questa volta di carattere internazionale, è la partecipazione, insieme ad altre BCC di tutta Italia ed ad Iccrea Banca spa, all'Associazione "CIACC – Centro Internazionale di Assistenza al Credito Cooperativo" che ha per scopo la promozione dello sviluppo del credito Cooperativo in Argentina dove è presente una numerosa comunità di emigrati anche calabresi. E ciò d'intesa con le Autorità italiane ed argentine.

L'Auditorium "A. Dolce", che il Comune di Cropani ci ha dato in comodato, ha avuto bisogno di manutenzione straordinaria alla quale abbiamo provveduto.

Ancora, la rivista "Credito Cooperativo", diffusa in tutta Italia, ha pubblicato nel numero dello scorso ottobre un servizio sulla Vostra banca dal titolo lusinghiero *"Il piccolo gigante"*.

Infine, la Vostra banca ha acquisito, quale capofila del pool con l'Istituto Centrale delle Banche Popolari, il servizio di tesoreria e cassa dell'Arcea, ente regionale che provvederà al pagamento agli agricoltori calabresi dei contributi europei.

Per ultimo, ma non per importanza, la Vostra BCC, attraverso selezione pubblica comunale, è stata prescelta quale "Banca partner della Zona Franca Urbana (ZFU) Torrente Rotoli del Comune di Lamezia Terme".

Informazione sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile.

La Banca attua una politica di continuo allargamento della base sociale, attingendo preferibilmente fra coloro che già hanno relazione d'affari con la società e che, quindi, in possesso dei necessari requisiti statutari, sono sperimentati favorevolmente.

Proprio per favorire tale politica è stato approvato dall'Assemblea un sovrapprezzo molto contenuto a carico dei nuovi soci.

I soci al 31 dicembre 2008, pari a 1496, si sono incrementati di n. 15 unità e si sono ridotti di 47, adeguandosi a 1464 a fine anno 2009.

Fra i soci usciti prevalenti sono quelli privi di rapporto bancario; altri sono stati esclusi per inadempienze. Gli impieghi per cassa a favore dei soci ascendono a fine esercizio ad euro **55.154.027** e quelli di firma ad euro **1.248.351**; quelli in favore di terzi garantiti da soci ammontano, alla stessa data, ad euro **29.560.283** per cassa e a euro **381.329** di firma.

La raccolta diretta da soci, alla stessa data, ammonta ad euro **49.565.139** e quella indiretta ad euro **2.839.645**.

Informazioni sull'avvenuto aggiornamento del Documento programmatico sulla sicurezza, ai sensi del D. Lgs. n. 196 del 30 giugno 2003, all. B, punto 19

Le Banca, in ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, Codice per la protezione dei dati personali, ha provveduto, nel corso dell'esercizio 2009 all'aggiornamento del documento programmatico sulla sicurezza entro i termini di legge. Tale documento, in ossequio alla regola 19 dell'allegato B del citato decreto legislativo n. 196/2003 contiene, tra l'altro, l'analisi dei rischi, le disposizioni sulla sicurezza dei dati e sulla distribuzione dei compiti e delle responsabilità nell'ambito delle strutture preposte al trattamento dei dati stessi, etc..

Inoltre, per quanto riguarda l'esercizio in corso, la Banca ha provveduto all'aggiornamento del predetto documento nei termini previsti dal menzionato Codice.

Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

Dopo la chiusura dell'esercizio non sono intervenuti fatti di particolare rilievo.

Evoluzione prevedibile della gestione

Anche per i primi segnali favorevoli congiunturali che si vanno evidenziando, nei primi mesi del corrente anno la gestione appare evolversi con migliore performance reddituale rispetto all'analogo periodo dello scorso esercizio.

Nel caso la ripresa economica dovesse consolidarsi, cosa che si auspica, la previsione di una evoluzione ulteriormente favorevole dell'andamento aziendale può fondatamente prospettarsi.

Le preoccupazioni restano, ovviamente, sugli effetti di medio termine che si temono sulla qualità del portafoglio crediti in conseguenza dell'evento recessivo verificatosi.

Illustrazione della proposta sui ristorni

Come a Vostra conoscenza, il ristorno rappresenta l'equivalente monetario del vantaggio mutualistico riconoscibile al socio in proporzione al margine di intermediazione lordo imputabile ai suoi rapporti contrattuali intrattenuti.

L'Assemblea dei soci, dopo aver approvato l'apposito regolamento, nel 2007 ha deliberato l'elenco dei contratti, rimasto finora invariato, rispetto ai quali viene ora calcolato il ristorno.

La proposta che Vi andiamo a sottoporre è quella di destinare a ristorno euro **89.558** degli utili di esercizio, a fronte di euro 50.000 dell'esercizio precedente, da liquidare ai soggetti beneficiari con l'assegnazione di nuove azioni ad incremento della partecipazione sociale posseduta.

Il ristorno eccedente il limite massimo individuale previsto dall'art. 7 del Regolamento, pari a dieci volte il valore nominale dell'azione, ammonta a complessivi euro 21.246 e sarà portato ad incremento del Fondo di beneficenza e mutualità.

L'aggiornamento del Piano strategico

L'anno 2009 è il primo contemplato dal Piano strategico triennale 2009 – 2011 oggetto dell'informativa contenuta nella relazione al bilancio del precedente esercizio.

Il notevole, repentino peggioramento dello scenario economico preventivato e, in particolare, l'andamento riflessivo dei mercati monetario e finanziario hanno indotto il Consiglio a riconsiderare, alla fine del primo quadrimestre dello scorso anno, le grandezze (volumi e prezzi) poste a base delle previsioni economiche e patrimoniali formulate *ab initio*, contraendole.

Nel contempo, sono rimasti inalterati gli obiettivi caratterizzanti tale Piano, fra cui il mantenimento della centralità della base sociale, la continuità della crescita sana aziendale prevalentemente per linee interne, il permanente miglioramento della struttura organizzativa.

Altra revisione è stata operata all'inizio del 2010 per tenere conto del mutato quadro di riferimento.

Ringraziamenti

Avvertiamo, a questo punto, l'esigenza di porgere i nostri ringraziamenti a coloro che ci sono stati vicini nel nostro quotidiano impegno di governo.

Rivolgiamo, quindi, il nostro sentito grazie all'Organo di Vigilanza e agli Organismi, locali e nazionali, del Credito Cooperativo, fra cui la Federazione Regionale ed il COSEBA.

Un vivo ringraziamento al Collegio sindacale che ha continuato la sua preziosa opera con riconosciuta professionalità.

Al Direttore Generale dott. Giustiniani ed a tutto il restante personale va la riconoscenza per la qualificata attività svolta in condizioni spesso difficili.

A Voi Soci, il nostro grazie per la fiducia ed il consenso che quotidianamente ci elargite.

Proposta di destinazione degli utili di esercizio

Signori soci,

si propone di destinare come segue l'utile dell'esercizio di € **1.105.651**:

- alla riserva legale indivisibile, euro **966.625**, pari all'87,43 %;
- al Fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (ex art. 11, comma 4, legge 59/92), euro **33.170**, pari al 3 %;
- ad aumento del valore nominale delle azioni, secondo le disposizioni previste dall'art. 7 della legge n. 59/92, euro **16.298**, pari all'1,47 %, in ragione dello 0,7 % del valore nominale delle azioni;
- a ristorno, mediante assegnazione ad incremento della partecipazione sociale posseduta dai beneficiari, euro **89.558**, pari all' 8,10%, di cui euro 21.246 quale "ristorno eccedente" confluiranno al Fondo di beneficenza e mutualità.

li, 22 marzo 2010

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Documenti di bilancio

Stato Patrimoniale

Voci dell'attivo	31.12.2009	31.12.2008
10. Cassa e disponibilità liquide	1.390.262	1.530.229
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	344.734	429.402
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	55.244.793	40.167.144
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.814.776	2.885.983
60. Crediti verso banche	92.975.452	19.792.570
70. Crediti verso clientela	106.201.833	103.378.739
110. Attività materiali	2.154.056	1.966.113
120. Attività immateriali	11.107	9.854
di cui:		
- avviamento	-	-
130. Attività fiscali	1.283.799	1.133.541
a) correnti	275.061	216.322
b) anticipate	1.008.738	917.219
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	80.800	-
150. Altre attività	8.424.766	7.680.983
Totale dell'attivo	270.926.379	178.974.557
Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2009	31.12.2008
10. Debiti verso banche	4.665.147	3.731.135
20. Debiti verso clientela	196.793.104	106.141.838
30. Titoli in circolazione	39.800.504	40.206.176
50. Passività finanziarie valutate al fair value	3.021.132	2.747.239
80. Passività fiscali	521.390	32.001
b) differite	521.390	32.001
100. Altre passività	3.738.731	5.510.513
110. Trattamento di fine rapporto del personale	401.629	468.752
120. Fondi per rischi e oneri:	83.001	99.374
b) altri fondi	83.001	99.374
130. Riserve da valutazione	345.448	(672.071)
160. Riserve	17.886.283	15.035.698
170. Sovrapprezzi di emissione	236.114	244.331
180. Capitale	2.328.246	2.398.293
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.105.651	3.031.278
Totale del passivo e del patrimonio netto	270.926.379	178.974.557

Conto Economico

Voci	31.12.2009	31.12.2008
10. Interessi attivi e proventi assimilati	8.239.873	10.326.983
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(3.089.662)	(3.693.198)
30. Margine di interesse	5.150.211	6.633.785
40. Commissioni attive	2.260.016	1.800.950
50. Commissioni passive	(284.646)	(318.894)
60. Commissioni nette	1.975.370	1.482.056
70. Dividendi e proventi simili	5.593	7.395
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	28.231	17.906
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	58.390	(19.439)
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	42.489	(21.149)
<i>d) passività finanziarie</i>	15.900	1.710
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(362.229)	371.177
120. Margine di intermediazione	6.855.566	8.492.879
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(588.154)	(591.282)
<i>a) crediti</i>	(588.154)	(591.282)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	6.267.412	7.901.597
150. Spese amministrative:	(5.458.753)	(4.982.813)
<i>a) spese per il personale</i>	(2.899.760)	(2.715.156)
<i>b) altre spese amministrative</i>	(2.558.993)	(2.267.657)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(191.503)	(219.121)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(5.580)	(4.384)
190. Altri oneri/proventi di gestione	818.042	840.760
200. Costi operativi	(4.837.794)	(4.365.558)
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.429.618	3.536.039
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(323.967)	(504.761)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.105.651	3.031.278
290. Utile (Perdita) d'esercizio	1.105.651	3.031.278

Prospetto della redditività complessiva

Voci	31.12.2009	31.12.2008
10. Utile (Perdita) d'esercizio	1.105.651	3.031.278
Altre componenti reddituali al netto delle imposte		
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.017.519	(677.897)
110. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	1.017.519	(677.897)
120. Redditività complessiva (Voce 10+110)	2.123.170	2.353.381

Nella voce "utile (perdita) esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto

	Esistenze al 31.12.2008	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 1.1.2009	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		
Capitale:	2.398.293	-	2.398.293	-	-	-	(70.047)
a) azioni ordinarie	2.398.293	-	2.398.293	-	-	-	(70.047)
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	244.331	-	244.331	-	-	-	(8.217)
Riserve:	15.035.698	-	15.035.698	2.850.585	-	-	-
a) di utili	15.260.284	-	15.260.284	2.845.731	-	-	-
b) altre	(224.586)	-	(224.586)	4.854	-	-	-
Riserve da valutazione	(672.071)	-	(672.071)	-	-	-	-
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	3.031.278	-	3.031.278	(2.850.585)	(180.693)	-	-
Patrimonio netto	20.037.529	-	20.037.529	-	(180.693)	-	(78.264)

	Esistenze al 31.12.2007	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 1.1.2008	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		
Capitale:	2.380.743	-	2.380.743	-	-	-	17.550
a) azioni ordinarie	2.380.743	-	2.380.743	-	-	-	17.550
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	244.388	-	244.388	-	-	-	(57)
Riserve:	13.099.825	-	13.099.825	1.976.345	-	-	(40.472)
a) di utili	13.338.279	-	13.338.279	1.922.005	-	-	-
b) altre	(238.454)	-	(238.454)	54.340	-	-	(40.472)
Riserve da valutazione	5.825	-	5.825	-	-	-	-
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	2.126.265	-	2.126.265	(1.976.345)	(149.920)	-	-
Patrimonio netto	17.857.046	-	17.857.046	-	(149.920)	-	(22.979)

Variazioni dell'esercizio						Patrimonio netto al 31.12.2009
Operazioni sul patrimonio netto					Reddittività complessiva esercizio 31.12.2009	
Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
-	-	-	-	-	-	2.328.246
-	-	-	-	-	-	2.328.246
-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	236.114
-	-	-	-	-	-	17.886.283
-	-	-	-	-	-	18.106.015
-	-	-	-	-	-	(219.732)
-	-	-	-	-	1.017.519	345.448
-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	1.105.651	1.105.651
-	-	-	-	-	2.123.170	21.901.742

Variazioni dell'esercizio						Patrimonio netto al 31.12.2008
Operazioni sul patrimonio netto					Reddittività complessiva esercizio 31.12.2008	
Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
-	-	-	-	-	-	2.398.293
-	-	-	-	-	-	2.398.293
-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	244.331
-	-	-	-	-	-	15.035.698
-	-	-	-	-	-	15.260.284
-	-	-	-	-	-	(224.586)
-	-	-	-	-	(677.896)	(672.071)
-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	3.031.278	3.031.278
-	-	-	-	-	2.353.382	20.037.529

Rendiconto Finanziario - Metodo indiretto

	31.12.2009	31.12.2008
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
I. Gestione	2.618.947	13.806.761
- risultato d'esercizio (+/-)	1.105.651	3.031.278
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	-	-
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	215.000	48.000
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	633.000	608.000
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	198.000	223.505
- imposte e tasse non liquidate (+)	28.000	152.000
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	439.296	9.743.978
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(91.742.500)	(26.084.092)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	(18.000)
- attività finanziarie valutate al fair value	-	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(13.971.000)	(15.921.300)
- crediti verso banche: a vista	(21.139.882)	7.593.161
- crediti verso banche: altri crediti	(52.049.000)	-
- crediti verso clientela	(3.456.094)	(17.492.547)
- altre attività	(1.126.524)	(245.406)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	89.564.589	12.844.739
- debiti verso banche: a vista	934.012	1.346.900
- debiti verso banche: altri debiti	-	-
- debiti verso clientela	90.651.266	8.954.632
- titoli in circolazione	(405.672)	(231.541)
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie valutate al fair value	-	453.000
- altre passività	(1.615.017)	2.321.748
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	441.036	567.408
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
I. Liquidità generata da	2.506.000	7.395
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	6.000	7.395
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.500.000	-
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(2.917.800)	(500.226)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	(2.450.000)	-
- acquisti di attività materiali	(460.800)	(495.556)
- acquisti di attività immateriali	(7.000)	(4.670)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(411.800)	(492.831)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(78.264)	17.492
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(90.938)	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(169.202)	17.492
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(139.966)	92.069
Riconciliazione		
Voci di bilancio	31.12.2009	31.12.2008
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.530.229	1.438.160
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(139.966)	92.069
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.390.263	1.530.229

Nota integrativa

PARTE A - Politiche contabili	32
PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale	55
PARTE C - Informazioni sul conto economico	82
PARTE D – Redditività complessiva	95
PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	96
PARTE F - Informazioni sul patrimonio	135
PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	140
PARTE H - Operazioni con parti correlate	141
PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	142
PARTE L – Informativa di settore	142

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il Bilancio dell'esercizio 2009 è redatto in applicazione dei principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla presente nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 1° aggiornamento del 18 novembre 2009.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Come da citata circolare, a fini comparativi di bilancio, alcune voci sono state riclassificate dandone informativa nelle relative tabelle di nota integrativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

Con l'emanazione della citata Circolare 262/2005 sono stati introdotti obblighi informativi ai fini della redazione del bilancio del corrente esercizio.

Nel più ampio contesto degli interventi di razionalizzazione e di semplificazione, rilevano quelli che introducono nella nota integrativa nuove tabelle e/o modifiche a quelle esistenti per assolvere gli obblighi informativi inerenti la cd. gerarchia del fair value e i trasferimenti degli strumenti finanziari tra i diversi

portafogli contabili, con indicazione dei relativi effetti economici e patrimoniali.

E' stato inoltre introdotto, ai sensi della revisione dello IAS 1, il prospetto della redditività complessiva nel quale vanno presentate, oltre all'utile d'esercizio, tutte le componenti che contribuiscono alla performance aziendale (sostanzialmente attinenti le variazioni di valore delle attività imputate direttamente alle riserve di patrimonio netto).

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

A seguito di consultazioni a livello internazionale tra Regulators, Governi e Organismi preposti alla predisposizione ed all'interpretazione delle regole contabili, nel corso del mese di marzo 2009 lo IASB ha approvato un emendamento all'IFRS 7 al fine di migliorare l'informativa in materia di fair value measurement e rinforzare i precedenti requisiti di informativa in materia di rischio di liquidità associato agli strumenti finanziari.

Tale emendamento trova applicazione a partire dal corrente bilancio d'esercizio (IFRS 7 44G).

In estrema sintesi, con riferimento

- ai criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari, le modifiche introducono obblighi di informativa, sulla base di quanto già previsto nello SFAS 157, in termini di gerarchia dei fair value su tre livelli determinati in base alla significatività degli input alle valutazioni;
- al rischio di liquidità è introdotta una nuova definizione dello stesso (come "rischio che un'entità abbia difficoltà ad adempiere alle obbligazioni associate a passività finanziarie che sono regolate attraverso la consegna di contante o di altre attività finanziarie") nonché prevista una maggiore informativa anche di tipo quantitativo sulla modalità di gestione della liquidità di strumenti derivati.

La principale innovazione di cui all'emendamento all'IFRS 7 è l'introduzione del concetto di gerarchia dei fair value (Fair Value Hierarchy, nel seguito anche "FVH") articolata su tre differenti livelli (Livello 1, Livello 2 e Livello 3) in ordine decrescente di osservabilità degli input utilizzati per la stima del fair value.

La FVH prevede che vengano assegnati alternativamente i seguenti livelli:

- LIVELLO 1: prezzi quotati in mercati attivi per strumenti identici (cioè senza modifiche o repackaging);
- LIVELLO 2: prezzi quotati in mercati attivi per strumenti attività o passività simili oppure calcolati attraverso tecniche di valutazione dove tutti gli input significativi sono basati su parametri osservabili sul mercato;
- LIVELLO 3: tecniche di valutazione dove un qualsiasi input significativo per la valutazione al fair value è basato su dati di mercato non osservabili.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 22 marzo 2010, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione contabile del collegio sindacale al quale è stato conferito l'incarico per il triennio (2009/2011) in esecuzione della delibera assembleare del 24/05/2009.

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte

del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Le modifiche della normativa contabile

Con la pubblicazione, sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 275 del 16 ottobre 2008, del Regolamento CE n. 1004/2008, sono entrate in vigore le modifiche allo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione".

Tali previsioni sono sostanzialmente volte a concedere alcune limitate possibilità di riclassifica, in determinate condizioni, di strumenti finanziari classificati tra le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" (ovvero attività valutate al fair value con impatto delle variazioni a conto economico) in altre categorie IAS, al fine di non applicare la valutazione al fair value.

Più in dettaglio, l'amendment allo IAS 39 consente:

1. in rare circostanze, di riclassificare una qualsiasi attività finanziaria – diversa dagli strumenti derivati – dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" (voce 20 dell'attivo patrimoniale) ad altre categorie di strumenti finanziari;
2. di riclassificare attività finanziarie, che hanno le caratteristiche oggettive per essere classificate nella categoria "Finanziamenti e crediti" (Loans e receivables) e per le quali si ha l'intenzione di detenerle per un prevedibile futuro ovvero sino alla scadenza, dalla categoria "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e dalle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" verso la categoria dei "Finanziamenti e crediti" (leggasi "Crediti verso banche" o "Crediti verso clientela" – rispettivamente voce 60 e 70 dell'attivo patrimoniale).

Sono inalterate le originarie previsioni dello IAS 39, che consentivano riclassifiche dalla categoria delle "Attività finanziarie detenute sino a scadenza" alla categoria delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e viceversa.

La Banca, in sede di redazione del bilancio di esercizio, non ha proceduto ad alcuna riclassificazione degli strumenti finanziari posseduti.

Nel corso del 2009 sono stati altresì omologati i seguenti Regolamenti, anch'essi da applicare a partire dagli esercizi che hanno inizio dal 1° gennaio 2009:

- Regolamento CE n. 53/2009 - Modifica IAS 32 strumenti finanziari con opzione a vendere;
- Regolamento CE n. 69/2009 - Modifiche IFRS I e IAS 27;
- Regolamento CE n. 70/2009 - Miglioramenti agli IFRS.

Questi regolamenti, che introducono modifiche normative non particolarmente significative, non determinano impatti sul bilancio di esercizio.

Per completezza si segnala anche che nel 2009 sono stati approvati i seguenti Regolamenti, che troveranno applicazione a partire dagli esercizi che avranno inizio dal 1° gennaio 2010:

- Regolamento CE n. 254/2009 – Modifiche IFRIC 12;
- Regolamento CE n. 460/2009 – Introduzione (IFRIC) 16 - Coperture di un investimento netto in una gestione estera;
- Regolamento CE n. 494/2009 – Modifiche IAS 27;
- Regolamento CE n. 495/2009 – Modifiche IFRS 3;
- Regolamento CE n. 1142/2009 – Omologazione IFRIC 17.

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

I - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV). Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IAS 39 §9), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'hedge accounting.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta fair value option).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al fair value sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par.AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (impairment test). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello I), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le attività disponibili per la vendita.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Qualora l'iscrizione delle attività in questa categoria derivi da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", il fair value dell'attività, rilevato al momento del trasferimento, è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico.

Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce “Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza”.

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce “Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza”. In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

L'ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci “60 Crediti verso banche” e “70 Crediti verso clientela”.

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al fair value.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie disponibili per la vendita” oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”.

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il fair value dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine sono iscritte in bilancio come operazioni di impiego. In particolare, le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento

calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, meglio riportata nel punto 17 – Altre informazioni ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Detti crediti non performing sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti di importo individualmente significativo; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

Per talune tipologie di crediti deteriorati (quali scaduti e sconfinanti e parte degli incagli), i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfettaria.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, di norma i crediti in bonis, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di “probabilità di insolvenza” (PD - probability of default) e di “perdita in caso di insolvenza” (LGD – loss given default) differenziati per forma tecnica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purchè tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da “Crediti verso banche e clientela” sono iscritti tra gli “Interessi attivi e proventi assimilati” del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce I30 “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce I00 a) del conto economico “Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti”.

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non detiene “Attività finanziarie valutate al fair value”.

6 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti “cielo-terra”.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le

eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce “rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali”.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce “Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali”.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico “Utili (Perdite) da cessione di investimenti” sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica, possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita “definita” sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità

del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti .

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

Criteri di classificazione

Vengono classificate nelle presente voce le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione quando il valore contabile sarà recuperato principalmente con una operazione di vendita ritenuta altamente probabile, anziché con l'uso continuativo.

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale, al minore tra il valore contabile ed il fair value, al netto dei costi di vendita.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto economico in voce separata quando sono relativi ad unità operative dismesse.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12. L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civile, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civile.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta, gli acconti versati con il relativo debito di imposta, esponendo lo sbilancio netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17, la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della fair value option con valore negativo.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al fair value (sulla base della fair value option prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al fair value consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse, nonché i prestiti obbligazionari strutturati di propria emissione, oggetto di copertura in relazione a uno o più derivati in essi incorporati.

A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

Criteri di iscrizione

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro fair value, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al fair value.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico. Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati della valutazioni sono ricondotti nel "Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value", così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la fair value option.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevate anch'esse a patrimonio netto.

I 7 - Altre informazioni

Dividendi

I dividendi distribuiti a Soci ed i ristorni sono contabilizzati a riduzione del patrimonio netto nell'esercizio in cui l'Assemblea ne ha deliberato la distribuzione.

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo "Prestazioni Definite" (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 possono essere destinate a forme di previdenza complementare.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine" rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al fair value del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando sono ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le commissioni sono generalmente contabilizzate per competenza sulla base dell'erogazione del servizio (al netto di sconti e abbuoni).

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

Il fair value è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il fair value è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del fair value è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di pricing delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - discounted cash flow analysis; modelli di pricing generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il fair value è determinato in ragione del Net Asset Value pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la discounted cash flow analysis) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista/a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato al valore di

contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della fair value option, il fair value è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al fair value attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale fair value il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Il fair value dei derivati connessi con la fair value option è fornito da Cassa Centrale BCC Nord Est di Trento per il tramite di Phoenix Spa.

A riguardo, si precisa che per i contratti derivati over the counter si assume quale fair value il market value alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il market value è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il market value è determinato facendo riferimento a modelli di pricing riconosciuti (p.es.: formula di Black & Scholes).

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

Livello 1: quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo – secondo la definizione data dallo IAS39 - per le attività e le passività finanziarie oggetto di valutazione;

Livello 2: input diversi dai prezzi quotati di cui al precedente alinea, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato;

Livello 3: input che non sono basati su dati osservabili sul mercato.

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico (fair value hierarchy – FVH). Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della FVH deve essere definita considerando tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del fair value quello che assume il livello più basso nella gerarchia.

Si rileva altresì come la FVH sia stata introdotta nell'IFRS 7 esclusivamente ai fini di informativa e non anche per le valutazioni di bilancio. Queste ultime, quindi, risultano effettuate sulla base di quanto previsto dai contenuti dello IAS 39.

Esposizioni deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni di esposizioni deteriorate per le attività finanziarie classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia:

- sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;

- incagliate: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- ristrutturate: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- scadute: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 180 giorni. Dette esposizioni possono essere determinate facendo riferimento alternativamente al singolo debitore o alla singola transazione.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

ALLEGATO

Reg. n. 1725/2003 del 29.9.2003, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 261 del 13.10.2003
Reg. n. 707/2004 del 6.4.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 111 del 17.04.2004
Reg. n. 2086/2004 del 19.11.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 363 del 09.12.2004
Reg. n. 2236/2004 del 29.12.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 392 del 31.12.2004
Reg. n. 2237/2004 del 29.12.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 393 del 31.12.2004
Reg. n. 2238/2004 del 29.12.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 394 del 31.12.2004
Reg. n. 211/2005 del 4.2.2005, pubblicato sulla G. U. dell'Unione europea L 41 del 11.02.2005
Reg. n. 1073/2005 del 7.7.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 175 del 08.07.2005
Reg. n. 1751/2005 del 25.10.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 282 del 26.10.2005
Reg. n. 1864/2005 del 15.11.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 299 del 16.11.2005
Reg. n. 1910/2005 dell' 8.11.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 305 del 24.11.2005
Reg. n. 2106/2005 del 21.12.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 337 del 22.12.2005
Reg. n. 108/2006 del 11.1.2006, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 24 del 27.1.2006
Reg. n. 708/2006 del 8.5.2006, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 122 del 9.5.2006
Reg. n. 1329/2006 del 8.9.2006 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 247 9.9.2006
Reg. n. 610/2007 del 1.6.2007 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 141 2.6.2007
Reg. n. 1004/2008 del 15.10.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 275 16.10.2008
Reg. n. 1126/2008 del 3.11.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 320 29.11.2008
Reg. n. 1260/2008 del 10.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008
Reg. n. 1261/2008 del 16.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008
Reg. n. 1262/2008 del 16.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008
Reg. n. 1263/2008 del 16.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008
Reg. n. 1274/2008 del 17.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 339 18.12.2008
Reg., n. 53/2009 del 21.1.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 17 22.1.2009
Reg. n. 69/2009 del 23.1.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 21 24.1.2009
Reg. n. 70/2009 del 23.1.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 21 24.1.2009
Reg. n. 254/2009 del 25.3.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 80 del 26.3.2009
Reg. n. 460/2009 del 4.6.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 139 del 5.6.2009
Reg. n. 494/2009 del 3.6.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 149 del 12.6.2009
Reg. n. 495/2009 del 3.6.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 149 del 12.6.2009
Reg. n. 636/2009 del 22.7.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 191 del 22.7.2009
Reg. n. 824/2009 del 9.9.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 239 del 10.9.2009
Reg. n. 839/2009 del 15.9.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 244 del 16.9.2009

A.3 - Informativa sul fair value

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari.

A.3.2 Gerarchia del fair value

A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value

	31.12.2009			31.12.2008		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
Attività/Passività finanziarie misurate a fair value						
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	345	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	51.333	3.397	515	-	-	-
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	51.333	3.742	515	-	-	-
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	3.021	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	3.021	-	-	-	-

Legenda: L1= Livello 1; L2= Livello 2; L3= Livello 3

Per quanto previsto dal par. 44G dell'IFRS7 e dalle successive istruzioni della Banca d'Italia non vengono fornite le informazioni comparative riferite al precedente periodo.

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

ATTIVITA' FINANZIARIE	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali	-	-	392	-
2. Aumenti	-	-	123	-
2.1 Acquisti	-	-	123	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	X	X	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	X	X	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	515	-

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal movimento del credito cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.3.2.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value livello 3

La banca non ha avuto variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value di livello 3.

A.3.3 Informativa sul cd. "day one profit/loss"

Si evidenzia che nel corso del 2009 non si sono verificate situazioni per le quali si sia generato un day one profit or loss.

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	31.12.2009	31.12.2008
a) Cassa	1.390	1.530
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	1.390	1.530

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2009			31.12.2008		
	livello 1	livello 2	livello 3	livello 1	livello 2	livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	345	-	-	429	-
1.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
1.2 connessi con la fair value option	-	345	-	-	429	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	345	-	-	429	-
Totale (A+B)	-	345	-	-	429	-

L'importo di cui alla lettera B punto 1.2 si riferisce a contratti derivati positivi negoziati a copertura di prestiti obbligazionari strutturati e/o a tasso fisso emessi dalla Banca.

Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le passività finanziarie valutate al fair value.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31.12.2009	31.12.2008
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	345	429
- fair value	345	429
- valore nozionale	2.700	2.700
b) Clientela	-	-
- fair value	-	-
- valore nozionale	-	-
Totale B	345	429
Totale (A+B)	345	429

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, la Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est S.p.a.

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

La banca non ha avuto nel corso dell'anno attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - voce 30

La banca alla data del 31.12.2009 non detiene attività finanziarie al fair value.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio “disponibile per la vendita”.

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2009	31.12.2009	31.12.2009	31.12.2008	31.12.2008	31.12.2008
	livello 1	livello 2	livello 3	livello 1	livello 2	livello 3
I. Titoli di debito	51.313	3.396	-	36.393	3.367	-
I.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
I.2 Altri titoli di debito	51.313	3.396	-	36.393	3.367	-
2. Titoli di capitale	21	-	515	15	-	392
2.1 Valutati al fair value	21	-	-	15	-	-
2.2 Valutati al costo	-	-	515	-	-	392
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	51.334	3.396	515	36.408	3.367	392

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Alla sottovoce I.2 “Altri titoli di debito” sono comprese attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela (eventualmente banche) per 28.142 mila euro.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano più in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio Netto società partecipata (*)
ICCREA HOLDING Spa - Roma (n. 6.083 azioni - valore nominale Euro 51,65)	314.187	314.187	0,06%	586.303.366
IN.CRA.Soc.Cons.a.r.l. (n. 9.587 azioni - valore nominale Euro 3,11)	29.816	29.816	3,02%	988.668
FEDERAZIONE CALABRESE DELLE BCC - Soc.Coop. - (n. 12 azioni - valore nominale Euro 51,65)	620	620	10,91%	1.430.576
CO.SE.BA. S.c.p.a. - (n. 1.362 quota da Euro 10,00)	13.620	13.620	N.D.	N.D.
GALVALLE DEL CROCCHIO (n. 40 azioni - valore nominale Euro 51,64)	2.066	2.066	N.D.	N.D.
PHOENIX INFORMATICA BANCARIA S.P.A. (n. 21.809 azioni - valore nominale Euro 7,10)	154.927	154.927	N.D.	N.D.
Totale	515.235	515.235		

(*) - in base all'ultimo bilancio approvato

I titoli di capitale “valutati al costo” classificati convenzionalmente nel livello 3, si riferiscono a interessenze azionarie in società promosse dal movimento del credito cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile e che pertanto sono iscritti in bilancio al valore di costo, eventualmente rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzioni di valore.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31.12.2009	31.12.2008
I. Titoli di debito	54.709	39.760
a) Governi e Banche Centrali	51.263	36.347
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	3.050	3.095
d) Altri emittenti	396	318
2. Titoli di capitale	536	407
a) Banche	7	5
b) Altri emittenti	529	402
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	314	191
- imprese non finanziarie	215	211
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	55.245	40.167

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	39.760	407	-	-	40.167
B. Aumenti	26.303	204	-	-	26.507
B1. Acquisti	24.756	124	-	-	24.880
B2. Variazioni positive di FV	1.476	5	-	-	1.481
B3. Riprese di valore	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	X	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
B4. Trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
B5. Altre variazioni	71	75	-	-	146
C. Diminuzioni	11.354	75	-	-	11.429
C1. Vendite	6.451	-	-	-	6.451
C2. Rimborsi	4.500	-	-	-	4.500
C3. Variazioni negative di FV	25	-	-	-	25
C4. Svalutazioni da deterioramento	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	-	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
C5. Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C6. Altre variazioni	378	75	-	-	453
D. Rimanenze finali	54.709	536	-	-	55.245

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce I 30. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono indicati, rispettivamente gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce I 00. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Nella presente voce figurano i titoli di debito quotati allocati nel portafoglio detenuto sino alla scadenza.

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2009				31.12.2008			
	VB	livello 1	livello 2	livello 3	VB	livello 1	livello 2	livello 3
			FV				FV	
I. Titoli di debito	2.815	2.815	-	-	2.886	2.886	-	-
- Strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	2.815	2.815	-	-	2.886	2.886	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	2.815	2.815	-	-	2.886	2.886	-	-

Legenda: FV= fair value; VB= valore di bilancio

Con riferimento all'esercizio precedente, tenuto conto delle difficoltà incontrate nel fornire la gerarchia del fair value, gli strumenti finanziari di livello 3 sono stati convenzionalmente classificati nel livello 2.

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Voci/Valori	31.12.2009	31.12.2008
I. Titoli di debito	2.815	2.886
a) Governi e Banche Centrali	2.815	2.886
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	2.815	2.886

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Le attività finanziarie detenute sino alla scadenza non sono state oggetto di copertura specifica.

5.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: variazioni annue

	Titoli di debito	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	2.886	-	2.886
B. Aumenti	2.456	-	2.456
B1. Acquisti	2.450	-	2.450
B2. Riprese di valore	-	-	-
B3. Trasferimenti da altri portafogli	-	-	-
B4. Altre variazioni	6	-	6
C. Diminuzioni	2.527	-	2.527
C1. Vendite	-	-	-
C2. Rimborsi	2.500	-	2.500
C3. Rettifiche di valore	-	-	-
C4. Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-
C5. Altre variazioni	27	-	27
D. Rimanenze finali	2.815	-	2.815

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2009	31.12.2008
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-
1. Depositi vincolati	-	-
2. Riserva obbligatoria	-	-
3. Pronti contro termine	-	-
4. Altri	-	-
B. Crediti verso banche	92.975	19.793
1. Conti correnti e depositi liberi	39.094	18.224
2. Depositi vincolati	53.617	1.569
3. Altri finanziamenti:	-	-
3.1 Pronti contro termine attivi	-	-
3.2 Leasing finanziario	-	-
3.3 Altri	-	-
4. Titoli di debito	264	-
4.1 Titoli strutturati	-	-
4.2 Altri titoli di debito	264	-
Totale (valore di bilancio)	92.975	19.793
Totale (fair value)	92.975	19.793

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 82 mila euro.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 1.947 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

Inoltre la voce comprende un deposito vincolato di 51.671 mila euro presso Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est S.p.a.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2009		31.12.2008	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Conti correnti	35.606	3.119	36.423	-
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-
3. Mutui	47.496	1.835	40.379	-
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	545	-	474	-
5. Leasing finanziario	-	-	-	-
6. Factoring	525	-	-	-
7. Altre operazioni	16.825	251	21.941	4.162
8. Titoli di debito	-	-	-	-
8.1 Titoli strutturati	-	-	-	-
8.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-
Totale (valore di bilancio)	100.997	5.205	99.217	4.162
Totale (fair value)	101.520	5.205	101.699	4.266

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili. La Banca, con riferimento alle attività deteriorate del precedente esercizio, si è avvalsa della facoltà di esporle convenzionalmente nella sottovoce "altre operazioni".

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni.

Tra i crediti sono compresi:

- finanziamenti all'importazione per 204 mila euro, di cui per un controvalore di 24 mila euro in valuta estera;
- finanziamenti in pool per 525 mila euro.

La sottovoce 7. "Altre operazioni" comprende:

Tipologia operazioni	31.12.2009	31.12.2008
Finanziamenti per anticipi SBF	13.679	17.727
Rischio di portafoglio	2.924	2.839
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	224	835
Depositi presso Uffici Postali	10	10
Depositi cauzionali fruttiferi	8	8
Altri	231	522
Totale	17.076	21.941

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2009		31.12.2008	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
I. Titoli di debito:	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	100.997	5.205	99.217	4.162
a) Governi	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	893	-	428	-
c) Altri emittenti	100.104	5.205	98.789	4.162
- imprese non finanziarie	66.559	3.628	66.659	2.868
- imprese finanziarie	10	-	10	-
- assicurazioni	-	-	-	-
- altri	33.535	1.577	32.120	1.294
Totale	100.997	5.205	99.217	4.162

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi tuttavia trovano rappresentazione nella Sezione 2 dell'Attivo e/o nella Sezione 4 del Passivo, in quanto si è usufruito della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "fair value option" di cui allo IAS39.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28.

Sezione II - Attività materiali - Voce II 0

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS 40, nonché le attività oggetto di locazione finanziaria.

II.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31.12.2009	31.12.2008
A. Attività ad uso funzionale		
I.1 di proprietà	2.154	1.966
a) terreni	595	595
b) fabbricati	1.137	820
c) mobili e macchinari	264	358
d) impianti ed attrezzatura varia	130	149
e) arredi	28	44
I.2 acquisite in locazione finanziaria	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale A	2.154	1.966
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
2.2 acquisite in locazione finanziaria	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
Totale B	-	-
Totale (A+B)	2.154	1.966

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

II.2 Attività materiali: composizione delle attività valutate al fair value o rivalutate

Non sono presenti attività materiali valutate al fair value o rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

I 1.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	595	958	243	498	1.538	3.832
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	138	199	349	1.180	1.866
A.2 Esistenze iniziali nette	595	820	44	149	358	1.966
B. Aumenti:	-	346	7	8	19	380
B.1 Acquisti	-	346	7	8	19	380
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti	-	-	-	-	-	-
a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	-	29	23	27	113	192
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	29	23	27	113	192
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-	-	-	-	-
imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di	-	-	-	-	-	-
investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	595	1.137	28	130	264	2.154
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	167	221	376	1.294	2.058
D.2 Rimanenze finali lorde	595	1.304	249	506	1.558	4.212
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Alle voci A.1 e D.1 “Riduzioni di valore totali nette” è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment.

La voce E. “Valutazione al costo” non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Con riferimento alle variazioni indicate e relativamente ai fabbricati, si precisa quanto segue: la sottovoce B.1 “acquisti” si riferisce all’acquisto di un immobile, sito in Lamezia Terme frazione Sambiasse, da adibire a filiale nel corso del 2010.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2009	% amm.to complessivo 31.12.2008
Terreni	0%	0%
Fabbricati	13%	15%
Mobili e macchinari	83%	77%
Impianti ed attrezzatura varia	74%	71%
Arredi	89%	82%

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0%
Fabbricati	3%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Macchine elettroniche e computers	20%
Automezzi	25%

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.5 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	31.12.2009		31.12.2008	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	11	-	10	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	11	-	10	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	11	-	10	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	11	-	10	-

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 par. 118, lett. a), si precisa che il software aziendale è classificato tra le attività immateriali con vita utile definita; il relativo ammortamento è compreso in un periodo tra e 3 e 5 anni.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	-	-	-	10	-	10
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	10	-	10
B. Aumenti	-	-	-	7	-	7
B.1 Acquisti	-	-	-	7	-	7
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	6	-	6
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	6	-	6
- Ammortamenti	X	-	-	6	-	6
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	11	-	11
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	11	-	11
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda: DEF= a durata definita; INDEF= a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
- perdite fiscali	-	-	-
- svalutazione crediti	620	-	620
- altre:	35	4	39
. rettifiche di valore di attività finanziarie detenute per la negoziazione e di attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-
. rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e di passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-
. fondi per rischi e oneri	-	-	-
. costi di natura amministrativa	20	1	21
. altre voci	15	3	18
Totale	655	4	659

In contropartita dello stato patrimoniale

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
- riserve da valutazione:	298	52	350
. minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	298	52	350
- altre	-	-	-
Totale	298	52	350

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
. rivalutazioni di attività finanziarie detenute per la negoziazione e di attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-
. rivalutazioni di derivati di copertura	-	-	-
. rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente	-	-	-
. ammortamenti di attività materiali fiscalmente già riconosciuti	3	1	4
. altre voci	-	-	-
Totale	3	1	4

In contropartita dello stato patrimoniale

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
- riserve da valutazione	440	77	517
. plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	440	77	517
. rivalutazione immobili	-	-	-
- altre	-	-	-
Totale	440	77	517

Imposte differite non rilevate

Non si è dato luogo alla rilevazione di passività per imposte differite:

. sulle riserve di rivalutazione monetaria in sospensione di imposta;

. sulla riserve di utili costituite con accantonamenti non soggetti ad imposte sul reddito ai sensi dell'art. 12 della L. 904/77.

Tenuto conto della indisponibilità delle riserve prevista dalla normativa di settore e dallo Statuto sociale, la Banca non ha assunto nè ritiene di assumere comportamenti idonei ad integrare i presupposti per la loro distribuzione e, di conseguenza, per la rilevazione delle relative passività per imposte differite.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	31.12.2009	31.12.2008
1. Importo iniziale	585	563
2. Aumenti	115	72
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	114	72
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	114	72
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	1	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	41	50
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	40	50
a) rigiri	40	50
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	1	-
4. Importo finale	659	585

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	31.12.2009	31.12.2008
1. Importo iniziale	5	16
2. Aumenti	-	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	1	11
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	1
a) rigiri	-	1
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	1	10
4. Importo finale	4	5

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di realizzazione di sufficienti redditi imponibili fiscali futuri.

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 4,82%.

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente".

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	31.12.2009	31.12.2008
1. Importo iniziale	332	5
2. Aumenti	31	332
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	17	331
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	17	331
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	10	-
2.3 Altri aumenti	4	1
3. Diminuzioni	13	5
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	7	5
a) rigiri	7	5
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	6	-
4. Importo finale	350	332

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	31.12.2009	31.12.2008
1. Importo iniziale	27	16
2. Aumenti	498	29
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	483	27
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	483	27
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	15	-
2.3 Altri aumenti	-	2
3. Diminuzioni	8	18
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	5	18
a) rigiri	5	18
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	3	-
4. Importo finale	517	27

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Imposta sostitutiva di Ires e Irap	ILOR	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(211)	(161)			(372)
Acconti versati (+)	354	254	-		608
Altri crediti di imposta (+)	-	-	-		-
Ritenute d'acconto subite (+)	4		-		4
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	-	-	-		-
Saldo a credito	147	93	-		240
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	23			-	23
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	12			-	12
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	35			-	35
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	182	93	-	-	275

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	31.12.2009	31.12.2008
A. Singole attività		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	81	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale A	81	-
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
B.5 Crediti verso banche	-	-
B.6 Crediti verso clientela	-	-
B.7 Partecipazioni	-	-
B.8 Attività materiali	-	-
B.9 Attività immateriali	-	-
B.10 Altre attività	-	-
Totale B	-	-
C. Passività associate ad attività non correnti in via di dismissione		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale C	-	-
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
D.1 Debiti verso banche	-	-
D.2 Debiti verso clientela	-	-
D.3 Titoli in circolazione	-	-
D.4 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
D.6 Fondi	-	-
D.7 Altre passività	-	-
Totale D	-	-

La sottovoce A.3 "Attività materiali" include un immobile acquistato nel corso dell'anno per recupero crediti.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	31.12.2009	31.12.2008
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	19	15
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	23	35
Altre attività	8.383	7.631
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	838	719
Assegni di c/c tratti sulla banca	28	145
Partite in corso di lavorazione	388	438
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	6.536	6.035
Anticipi e crediti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	348	1
Crediti verso clienti e commissioni da incassare	139	117
Altre partite attive	106	176
Totale	8.425	7.681

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Passivo

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2009	31.12.2008
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	4.665	3.731
2.1 Conti correnti e depositi liberi	4.665	3.731
2.2 Depositi vincolati	-	-
2.3 Finanziamenti	-	-
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Altri	-	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	-	-
Totale	4.665	3.731
Fair value	4.665	3.731

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili. Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 82 mila euro.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati nei confronti di banche.

1.4 Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2009	31.12.2008
1. Conti correnti e depositi liberi	157.263	73.138
2. Depositi vincolati	11.439	449
3. Finanziamenti	28.010	32.528
3.1 Pronti contro termine passivi	28.010	32.528
3.2 Altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	81	27
Totale	196.793	106.142
Fair value	196.793	106.142

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Le operazioni “pronti contro termine” passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

2.2 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	31.12.2009				31.12.2008			
	Valore bilancio	Fair value Livello 1	Fair value Livello 2	Fair value Livello 3	Valore bilancio	Fair value Livello 1	Fair value Livello 2	Fair value Livello 3
A.Titoli								
1. obbligazioni	33.239	-	33.756	-	29.921	-	30.411	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	33.239	-	33.756	-	29.921	-	30.411	-
2. altri titoli	6.562	-	6.562	-	10.285	-	10.285	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	6.562	-	6.562	-	10.285	-	10.285	-
Totale	39.801	-	40.318	-	40.206	-	40.696	-

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

La sottovoce A.2.2 “Titoli - altri titoli - altri”, comprende:

- certificati di deposito per 6.562 mila euro;

3.2 Dettaglio della voce 30 “Titoli in circolazione”: titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. “fair value option”) dallo IAS 39. E’ esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazione / Valori	Totale 31.12.2009					Totale 31.12.2008				
	VN	FV L1	L2	L3	FV *	VN	FV L1	L2	L3	FV *
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3. Titoli di debito	2.700	-	3.021	-	3.021	2.700	-	2.747	-	2.747
3.1 Strutturati	1.700	-	1.946	-	X	1.700	-	1.697	-	X
3.2 Altri	1.000	-	1.075	-	X	1.000	-	1.050	-	X
Totale	2.700	-	3.021	-	3.021	2.700	-	2.747	-	2.747

Legenda

FV = fair value; FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione; VN = valore nominale o nozionale; L1 = Livello 1; L2 = Livello 2; L3 = Livello 3

Nella sottovoce 3. “Titoli di debito” figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d’interesse, valutati in base alla c.d. “fair value option” di cui allo IAS 39 § 9.

L’applicazione della fair value option ha riguardato i prestiti obbligazionari emessi dalla Banca oggetto di copertura mediante strumenti derivati, sia per quanto attiene emissioni strutturate che a tasso fisso.

5.2 Dettaglio della voce 50 “Passività finanziarie valutate al fair value”: passività subordinate

Non vi sono passività finanziarie valutate al fair value rappresentate da titoli subordinati.

5.3 Passività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	2.747	2.747
B. Aumenti	-	-	307	307
B1. Emissioni	-	-	-	-
B2. Vendite	-	-	-	-
B3. Variazioni positive di fair value	-	-	248	248
B4. Altre variazioni	-	-	59	59
C. Diminuzioni	-	-	33	33
C1. Acquisti	-	-	-	-
C2. Rimborsi	-	-	-	-
C3. Variazioni negative di fair value	-	-	33	33
C4. Altre variazioni	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	-	3.021	3.021

Il valore indicato nella sottovoce B.3 “variazioni positive di fair value” è determinato dalle variazioni dei prezzi delle obbligazioni valutate ai fair value.

Sezione 6 - Derivati di copertura - voce 60

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi tuttavia trovano rappresentazione nella Sezione 2 dell'Attivo e/o nella Sezione 5 del Passivo, in quanto si è usufruito della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "fair value option" di cui allo IAS39.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70

La Banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica (macrohedging) dal rischio di tasso di interesse.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	31.12.2009	31.12.2008
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	148	96
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	330	261
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	330	631
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	447	493
Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute	5	5
Partite in corso di lavorazione	932	1.653
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	29	30
Somme a disposizione della clientela o di terzi	1.114	1.970
Altre partite passive	403	372
Totale	3.739	5.511

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	31.12.2009	31.12.2008
A. Esistenze iniziali	469	373
B. Aumenti	20	97
B.1 Accantonamento dell'esercizio	20	97
B.2 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	87	1
C.1 Liquidazioni effettuate	87	-
C.2 Altre variazioni	-	1
D. Rimanenze finali	402	469
Totale	402	469

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni, ammonta a 438 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	31.12.2009	31.12.2008
Fondo iniziale	489	424
Varizioni in aumento	45	66
Variazioni in diminuzione	96	1
Fondo finale	438	489

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	31.12.2009	31.12.2008
1. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
2. Altri fondi per rischi ed oneri	83	99
2.1 controversie legali	-	-
2.2 oneri per il personale	48	48
2.3 altri	35	51
Totale	83	99

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	-	99	99
B. Aumenti	-	8	8
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	2	2
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	6	6
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-
C. Diminuzioni	-	24	24
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	24	24
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	83	83

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Oneri per il personale, per 48 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale – Altri fondi rischi ed oneri", della Tabella 12.1, si riferisce a:

- premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Altri - Fondo beneficenza e mutualità, per 35 mila euro

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - Voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della banca.

14.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	31.12.2009	31.12.2008
1. Capitale	2.328	2.398
2. Sovrapprezzi di emissione	236	244
3. Riserve	17.886	15.036
4. (Azioni proprie)	-	-
5. Riserve da valutazione	345	(672)
6. Strumenti di capitale	-	-
7. Utile (Perdita) d'esercizio	1.106	3.031
Totale	21.901	20.037

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore unitario nominale di 61,00 Euro (valore al centesimo di euro).

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transazione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs non rilevate nelle altre voci di patrimonio netto.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 2.328 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate e non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	40.045	-
- interamente liberate	40.045	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	40.045	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	45	-
- a pagamento:	45	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	45	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	653	-
C. Diminuzioni	2.575	-
C.1 Annullamento	2.575	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	38.168	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	38.168	-
- interamente liberate	38.168	-
- non interamente liberate	-	-

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

14.3 Capitale: altre informazioni

Variazioni della compagine sociale	
Numero soci al 31.12.2008	1.496
Numero soci: ingressi	15
Numero soci: uscite	47
Numero soci al 31.12.2009	1.464

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili sono costituite da:

	31.12.2009	31.12.2008
Riserva Legale	18.106	15.260
Riserva - Altre	18	14
Riserva Prima Applicazione	(241)	(241)
Riserva FTA Ias	(58)	(58)
Riserva Adeguamenti	61	61
Totale	17.886	15.036

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			per copertura perdite importo	per altre ragioni
Capitale sociale:	2.328	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni	0	0
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	236	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato*	0	0
Altre riserve:				
Riserva legale	18.106	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	0	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	18	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
Riserva FTA	(238)	per copertura perdite	0	non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	345	per quanto previsto dallo IAS 39		
Totale	20.795			

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Altre informazioni

I. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	31.12.2009	31.12.2008
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	2.056	1.534
a) Banche	1.116	739
b) Clientela	940	795
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	2.167	2.056
a) Banche	-	-
b) Clientela	2.167	2.056
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	5.846	5.711
a) Banche	-	-
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	5.846	5.711
i) a utilizzo certo	-	15
ii) a utilizzo incerto	5.846	5.696
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
Totale	10.069	9.301

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto I.a) “Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche” comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del credito cooperativo per 999 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del credito cooperativo per 117 mila euro.

Il punto 3 “Impegni irrevocabili a erogare fondi” comprende:

- b) clientela - a utilizzo incerto
- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 5.846 mila euro;

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31.12.2009	31.12.2008
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	29.593	30.777
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.815	2.886
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	-	-
7. Attività materiali	-	-

In particolare, nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo per 28.142 mila euro

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) Vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestione di portafogli	
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	144.704
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	43.873
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	35.282
2. altri titoli	8.591
c) titoli di terzi depositati presso terzi	43.873
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	56.876
4. Altre operazioni	7.282

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	
a) acquisti	669
b) vendite	1.271
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	
a) gestioni patrimoniali	2.560
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	766
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	42
d) altre quote di Oicr	1.974

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	31.12.2009	31.12.2008
a) Rettifiche "dare"	25.582	32.132
2. portafoglio centrale	25.582	32.132
b) Rettifiche "avere"	19.046	26.097
2. cedenti effetti e documenti	19.046	26.097

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 6.536 mila euro, trova evidenza tra le "Altre attività" - voce 150 dell'Attivo.

Parte C - Informazioni sul Conto Economico

Sezione I - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

I.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	57	57	5
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.312	-	-	1.312	1.643
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	62	-	-	62	112
4. Crediti verso banche	-	109	-	109	689
5. Crediti verso clientela	-	6.700	-	6.700	7.878
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8. Altre attività	X	X	-	-	-
Totale	1.374	6.809	57	8.240	10.327

Nella tabella sono ricompresi interessi di mora su crediti verso clientela riscossi per 18 mila euro

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 109 mila euro

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 3.176 mila euro

- mutui per 2.082 mila euro

- carte di credito/prestiti personali e cessione del quinto per 3 mila euro

- anticipi Sbf per 975 mila euro

- portafoglio di proprietà per 175 mila euro

- altri finanziamenti per 289 mila euro

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti gli interessi attivi e proventi assimilati maturati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 354 mila euro.

Nel caso delle "esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate", l'importo degli interessi maturati prima della classificazione dei crediti in tale categoria è stato indicato nella colonna "Finanziamenti".

Nella colonna "Altre Operazioni" della sottovoce I. "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" sono iscritti gli interessi rilevati su derivati connessi con la fair value option, per 57 mila euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha detenuto derivati di copertura e, pertanto, non viene compilata la relativa Tabella.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

La Banca non ha avuto interessi attivi su attività finanziarie in valuta .

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci / Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	-	X	-	-	(10)
3. Debiti verso clientela	(1.595)	X	-	(1.595)	(2.137)
4. Titoli in circolazione	X	(1.394)	-	(1.394)	(1.464)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	(30)
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	(101)	-	(101)	(52)
7. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
Totale	(1.595)	(1.495)	-	(3.090)	(3.693)

Nella sottovoce 3 “Debiti verso Clientela”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti per 723 mila euro
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 872 mila euro

Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 1.179 mila euro
- certificati di deposito per 215 mila euro

Nella sottovoce 6 “Passività finanziarie valutate al fair value”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 101 mila euro

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca nel corso dell’esercizio non ha posto in essere “derivati di copertura” e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Non si rilevano interessi passivi ed oneri assimilati in valuta.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di locazione finanziaria

La banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	31.12.2009	31.12.2008
a) garanzie rilasciate	35	20
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	151	178
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	15	14
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	6	11
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	17	19
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	11	39
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	102	95
9.1. gestioni di portafogli	9	6
9.1.1. individuali	9	6
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	3	7
9.3. altri prodotti	90	82
d) servizi di incasso e pagamento	766	780
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	668	-
j) altri servizi	640	823
Totale	2.260	1.801

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria in conto corrente, per 410 mila euro;
- commissioni da servizi su depositi, per 13 mila euro;
- altri servizi bancari, per 217 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	31.12.2009	31.12.2008
a) presso propri sportelli:	119	113
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	17	19
3. servizi e prodotti di terzi	102	94
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	31.12.2009	31.12.2008
a) garanzie ricevute	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(12)	(13)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(5)	(4)
2. negoziazione di valute	(3)	(2)
3. gestioni di portafogli:	-	(2)
3.1 proprie	-	(2)
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(4)	(5)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(254)	(281)
e) altri servizi	(19)	(25)
Totale	(285)	(319)

L'importo di cui alla sottovoce e) "Altri servizi" è così composto da commissioni su:

- servizi resi, per 19 mila euro;

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	31.12.2009		31.12.2008	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	6	-	7	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	X	-	X
Totale	6	-	7	-

Sezione 4 - Il risultato dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto (A+B)-(C+D)
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	28	X	X	28
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	-	28	-	-	28

Nel «risultato netto» delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi tuttavia trovano rappresentazione nella successiva Sezione 7, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "fair value option" di cui allo IAS39.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	31.12.2009			31.12.2008		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	42	-	42	21	(42)	(21)
3.1 Titoli di debito	42	-	42	17	(25)	(8)
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	4	(17)	(13)
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	42	-	42	21	(42)	(21)
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	17	(1)	16	2	-	2
Totale passività	17	(1)	16	2	-	2

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "ri giro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per 1 mila euro
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 41 mila euro.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto (A+B)-(C+D)
1. Attività finanziarie		-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	33	-	(248)	-	(215)
2.1 Titoli di debito	33	-	(248)	-	(215)
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Derivati creditizi e finanziari	-	-	(147)	-	(147)
Totale	33	-	(395)	-	(362)

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali								31.12.2009	31.12.2008
	Rettifiche di valore Specifiche Cancellazioni	Rettifiche di valore Specifiche Altre	Rettifiche di valore Di portafoglio	Riprese di valore Specifiche A	Riprese di valore Specifiche B	Riprese di valore Di portafoglio A	Riprese di valore Di portafoglio B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(52)	(976)	(233)	360	134	-	179	(588)	(591)
- Finanziamenti	(52)	(976)	(233)	360	134	-	179	(588)	(591)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	(52)	(976)	(233)	360	134	-	179	(588)	(591)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna “Specifiche – Cancellazioni”, derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” corrispondono alla svalutazioni collettive.

Tra le rettifiche di valore dei crediti sono ricomprese anche quelle prodotte, in sede di iscrizione, dall’effetto di attualizzazione, a tassi di interesse di mercato, dei flussi di cassa futuri di crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, per 9 mila euro.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – A”, si riferiscono ai ripristini di valore corrispondenti agli interessi maturati nell’esercizio sulla base dell’originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi od altre operazioni.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	31.12.2009	31.12.2008
1) Personale dipendente	(2.664)	(2.513)
a) salari e stipendi	(1.998)	(1.854)
b) oneri sociali	(454)	(428)
c) indennità di fine rapporto	-	-
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(20)	(97)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(182)	(134)
- a contribuzione definita	(84)	(64)
- a benefici definiti	(98)	(70)
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(10)	-
2) Altro personale in attività	-	-
3) Amministratori e sindaci	(236)	(202)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(2.900)	(2.715)

Le spese per la cassa mutua nazionale, lo scorso anno ricomprese nella voce “spese per il personale”, sottovoce “i) altri benefici a favore dei dipendenti”, in considerazione delle modifiche intervenute alla circolare della Banca d’Italia n. 262/1993, sono state riclassificate nella voce “altre spese amministrative”.

La sottovoce “e) accantonamento al trattamento di fine rapporto – Personale dipendente” è così composta:

- valore attuariale (Service Cost – CSC) pari a 34 mila euro;
- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 19 mila euro.
- utile attuariale (Actuarial Gains) pari a 33 mila euro

La voce 3) “Amministratori e sindaci” risulta così composta:

- compensi ad Amministratori per 158 mila euro;
- compensi al Collegio Sindacale per 78 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Personale dipendente	46
a) dirigenti	1
b) quadri direttivi	7
c) restante personale dipendente	38
Altro personale	-

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull’anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

La sottovoce “i) altri benefici a favore dei dipendenti – Personale dipendente” è così composta:

1) premi di anzianità, così suddivisi:

Valore Attuariale (Current Service Cost – CSC) pari a 6 mila euro

Onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 2 mila euro

Utile Attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L) pari a 8 mila euro.

2) incentivi all'esodo per 10 mila euro.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	31.12.2009	31.12.2008
Spese di amministrazione	(2.235)	(1.950)
prestazioni professionali	(351)	(244)
spese per visure, perizie e informazioni commerciali	(92)	(97)
servizio internal audit esternalizzato	(35)	(22)
spese per altri servizi in outsourcing	(104)	(64)
contributi associativi	(185)	(181)
pubblicità e promozione	(51)	(51)
rappresentanza	(45)	(12)
spese di formazione	(24)	(8)
buoni pasto	(66)	(51)
canoni per locazione di immobili	(160)	(159)
altri fitti e canoni passivi	(27)	(3)
elaborazione e trasmissione dati	(134)	(138)
manutenzioni varie	(74)	(141)
manutenzioni per CED (Sw e Hw)	(194)	(209)
premi di assicurazione incendi e furti	(21)	(23)
canoni per elaborazioni presso terzi	(57)	(23)
spese di vigilanza	(3)	(3)
spese di pulizia	(37)	(37)
stampati, cancelleria, pubblicazioni	(86)	(79)
spese telefoniche, postali e di trasporto	(156)	(148)
utenze e riscaldamento	(73)	(74)
altre spese di amministrazione	(260)	(183)
Imposte indirette e tasse	(324)	(318)
imposta di bollo	(263)	(251)
imposta comunale sugli immobili (ICI)	(6)	(6)
imposta sostitutiva DPR 601/73	(44)	(47)
altre imposte	(11)	(14)
Totale spese amministrative	(2.559)	(2.268)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) (“altri fondi”) della voce 120 (“fondi per rischi e oneri”) del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Si evidenzia che la banca non ha effettuato accantonamenti della specie.

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento(b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A.Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(192)	-	-	(192)
- Ad uso funzionale	(192)	-	-	(192)
- Per investimento	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(192)	-	-	(192)

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento(b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A.Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(6)	-	-	(6)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(6)	-	-	(6)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	(6)	-	-	(6)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono meglio descritte nella sezione 12 della Nota.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	31.12.2009	31.12.2008
Interventi Fondo Naz.di Garanzia	(9)	(6)
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(19)	(60)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(22)	(24)
Altri oneri	(1)	-
Totale	(51)	(90)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	31.12.2009	31.12.2008
Recupero imposte e tasse	299	490
Rimborso spese legali per recupero crediti	219	184
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	264	130
Servizi di tesoreria	61	41
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	26	86
Totale	869	931

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle Partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha avuto utili (perdite) da cessioni di investimenti.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	31.12.2009	31.12.2008
1. Imposte correnti (-)	(398)	(536)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	(1)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	74	22
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-	10
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(324)	(505)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente, anche per quanto previsto dalle disposizioni dal Regolamento IAS attuativo del D.Lgs. n. 38/2005, DM 48/2009.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componente/Valori	31.12.2009	31.12.2008
IRES	(139)	(289)
IRAP	(159)	(214)
Altre imposte	(26)	(2)
Totale	(324)	(505)

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	1.430	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(393)
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi	(407)	
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	-	
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:		
- annullamento delle differenze temporanee deducibili	144	
- annullamento delle differenze temporanee tassabili	-	
Differenze che non si invertiranno negli esercizi successivi:		
- variazioni negative permanenti	1.508	
- variazioni positive permanenti	(1.042)	
Altre variazioni	(1.128)	
Imponibile fiscale	505	
Imposte sul reddito di competenza IRES		(139)
IRAP	Imponibile	Imposta
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	1.430	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 3,90%)		(56)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:		
- ricavi e proventi	(818)	
- costi e oneri	3.220	
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:		
- annullamento delle differenze temporanee deducibili	15	
- annullamento delle differenze temporanee tassabili	-	
Altre variazioni	(558)	
Imponibile fiscale - Valore della produzione netta	3.289	
Imposte sul reddito (aliquota ordinaria 3,90%)		(128)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota		(31)
Imposte sul reddito di competenza IRAP		(159)
Imposte sostitutive		
Imponibile		
Imposta		
Imposta sostitutiva per riallineamento differenze tra valori civilistici e fiscali	219	(26)
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(324)

Il Decreto legge n. 185 del 29 novembre 2008, convertito in Legge 28 gennaio 2009 n. 2, all'art. 15, commi da 1 a 5, ha previsto, per i soggetti che adottano gli IAS/IFRS, una disciplina di riallineamento opzionale, mediante pagamento di un'imposta sostitutiva di IRES e IRAP, dei valori fiscali rispetto a quelli contabili di taluni cespiti patrimoniali al ricorrere di determinate ipotesi.

Si è pertanto provveduto ad imputare integralmente nel conto economico di periodo l'importo relativo all'imposta sostitutiva e ad annullare l'intera fiscalità differita attiva corrispondente per le imposte IRES ed IRAP.

Il conto economico dell'esercizio ha registrato, pertanto, l'iscrizione di maggiori imposte correnti per l'imposta sostitutiva dovuta, pari a euro 26 mila euro.

Le imposte di competenza dell'esercizio, pari a 324 mila euro, comprendono:

- l'effetto positivo non ricorrente, scaturito dall'applicazione dell'imposta sostitutiva sulle differenze extracontabili, così come previsto nell'art. 1, comma 33, L. 244/2007, che ha consentito il riallineamento - di ammortamenti, rettifiche di valore e accantonamenti - fra valori civilistici e fiscali tramite il versamento di un'imposta sostitutiva per 71 mila euro;
- le modifiche derivanti dalla c.d. "Manovra d'estate" (Legge 133 del 6 agosto 2008) relativamente all'indeducibilità parziale degli interessi passivi (4%), da considerarsi evento ricorrente, con un aggravio in termini di maggiori imposte, per 282 mila euro.

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività di via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Per quanto previsto dall'art.5, comma 2 del D.M. 23 giugno 2004, si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno.

Alla data di bilancio, a seguito di un deposito di complessivi 71.800 mila euro pervenuto il 28 e 29 Dicembre il dato ha fatto registrare un picco anomalo, infatti a fronte di attività di rischio complessive per 302.621 mila euro, le attività di rischio verso soci o a ponderazione zero sono risultate pari al 47% del totale (senza il suddetto versamento sarebbero state pari al 62%).

La Banca ha gradualmente provveduto ad investire la suddetta disponibilità in Titoli di stato a ponderazione zero. A fine marzo la suddetta percentuale era già pari al 53,62% ed è tuttora in aumento.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

I nuovi standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" – comunemente noto come "EPS – earning per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

Parte D - Redditività Complessiva

Prospetto analitico della Redditività complessiva

Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	1.106
Altre componenti reddituali			
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	1.490	473	1.017
a) variazioni di fair value	1.484	480	
b) rigiro a conto economico	6	2	
- rettifiche da deterioramento	-	-	
- utili/perdite da realizzo	6	2	
c) altre variazioni	-	(9)	
30. Attività materiali	-	-	-
40. Attività immateriali	-	-	-
50. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	
b) rigiro a conto economico	-	-	
c) altre variazioni	-	-	
60. Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	
b) rigiro a conto economico	-	-	
c) altre variazioni	-	-	
70. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di valore	-	-	
b) rigiro a conto economico	-	-	
c) altre variazioni	-	-	
80. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	
b) rigiro a conto economico	-	-	
c) altre variazioni	-	-	
90. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	-	-	
100. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	
b) rigiro a conto economico	-	-	
- rettifiche da deterioramento	-	-	
- utili/perdite da realizzo	-	-	
c) altre variazioni	-	-	
110. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	1.490	473	1.017
120. Redditività complessiva (Voce 10+110)			2.123

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Nella presente parte sono fornite le informazioni riguardanti i profili di rischio di seguito indicati, le relative politiche di gestione e copertura messe in atto dalla Banca, l'operatività in strumenti derivati:

- a) Rischio di credito;
- b) Rischio di mercato:
 - di tasso di interesse;
 - di prezzo;
 - di cambio;
- c) rischio di liquidità;
- d) rischi operativi.

Relativamente al rischio di tasso d'interesse e al rischio di prezzo si distingue tra "portafoglio di negoziazione di vigilanza" e "portafoglio bancario".

Ai fini della compilazione della presente Parte, s'intende:

- a) per "portafoglio di negoziazione di vigilanza" il portafoglio degli strumenti finanziari soggetto ai requisiti patrimoniali per i rischi di mercato, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza (Cfr. Circolare 155 del 18 dicembre 1991 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali" emanata dalla Banca d'Italia);
- b) per portafoglio bancario il portafoglio degli altri strumenti finanziari soggetto ai requisiti patrimoniali per i rischi di credito (coefficiente di solvibilità), come definito nella anzidetta disciplina di vigilanza.

SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il sistema dei controlli interni si contraddistingue per la suddivisione tra: controlli di linea (primo livello), diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, effettuati dalle stesse strutture produttive; controlli sulla gestione dei rischi (secondo livello – risk controlling), assegnati a strutture diverse da quelle produttive; attività di revisione interna (terzo livello – Internal Auditing), volta a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

I controlli di linea (di primo livello) a loro volta si articolano in:

- controlli informatici (il sistema di sicurezza, i controlli insiti nelle procedure): al riguardo, il Consiglio di Amministrazione ha assunto un regolamento che nomina il responsabile interno e stabilisce le linee guida sulle abilitazioni all'utilizzo del sistema da parte del personale;
- controlli di processo: la regolamentazione sui processi di lavoro, nel definire le fasi e le attività, individua i controlli insiti nel processo;
- controlli settoriali: su tale comparto il Consiglio di Amministrazione ha regolamentato i controlli contabili ed extra-contabili, che debbono essere eseguiti da ciascuna unità organizzativa sulla propria attività;
- controlli ispettivi: essi rappresentano le verifiche effettuate dall'ispettorato, volte a garantire un monitoraggio costante sul sistema dei controlli di primo livello e sulla sua adeguatezza.

Ne consegue che il controllo di primo livello è demandato all'intera struttura e monitorato dalla funzione interna di Ispettorato.

I controlli sulla gestione dei rischi vengono effettuati nel continuo dalla funzione di risk controlling, cui compete di:

- verifica la coerenza, la copertura e l'aderenza del sistema dei limiti, quantitativi e qualitativi, prescelto dalla banca per contenere l'esposizione ai rischi;
- favorire la diffusione di una cultura d'impresa basata su una consapevole assunzione dei rischi tipici della gestione bancaria;
- promuovere l'attivazione delle condizioni organizzative aziendali per l'avvio, il consolidamento e

- l'evoluzione del processo di misurazione e controllo dei rischi aziendali;
- assicurare l'efficienza, l'efficacia e la tempestività delle informazioni necessarie a valutare il mantenimento delle soglie di rischio prescelte dai vertici aziendali in rapporto agli obiettivi di rendimento atteso.

La funzione di Internal Audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la “verifica degli altri sistemi di controllo”, attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi, come ad esempio le Federazioni Regionali.

Su tali premesse la Federazione Regionale BCC ha predisposto uno specifico progetto per lo svolgimento dell'attività di Internal Audit, sulla base di un più articolato ed ampio progetto nazionale di categoria alla cui definizione hanno partecipato strutture centrali e Federazioni locali.

Tale progetto è stato esaminato dal Consiglio di Amministrazione della Banca e con delibera del 10 giugno 2002 lo stesso ha formalizzato l'esternalizzazione alla società consortile CO.SE.BA, costituita tra le BCC delle Regioni Calabria, Puglia e Basilicata, la funzione di Internal Auditing, informandone l'Organo di Vigilanza.

L'analisi dei processi è stata guidata in maniera prevalente dalle metodologie e dagli strumenti operativi elaborati nell'ambito del progetto di categoria “Sistema dei controlli interni del credito cooperativo”.

Le fasi che hanno caratterizzato l'analisi dei processi sono state:

- l'individuazione dei “Rischi potenziali” all'interno delle singole fasi del processo;
- “la valutazione dei Rischi potenziali” il cosiddetto indice di rischiosità potenziale;
- l'individuazione e la valutazione delle “Tecniche di controllo” riscontrate in Banca;
- “la valutazione dei Rischi residui” come differenziale tra i rischi potenziali e le tecniche di controllo riscontrate (scoring);
- “la redazione di una proposta di interventi” di miglioramento delle tecniche di controllo esistenti, al fine di consentire alla Banca di riportare i rischi residui entro un livello accettabile.

L'ultimo piano di audit che è stato approvato dall'Organo Consiliare nel febbraio 2010 prevede le seguenti attività da effettuarsi nel corso dell'anno- tra parentesi sono indicate le date previste -:

- verifica del processo “contabilità, bilancio e segnalazioni (giugno 2010);
- verifica del processo “controlli normativi”(giugno 2010);
- follow up del processo di “governo” (novembre 2010);
- revisione del processo “Icaap” (novembre 2010);
- revisione del processo di “gestione del credito” (febbraio 2011)

Inoltre, nell'ambito della programmazione dell'attività di auditing si è stabilito di svolgere le verifiche in materia di “continuità operativa” come previsto dal bollettino di Vigilanza n. 7 del 2004.

SEZIONE I – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono in primis le specificità normative, (“mutualità” e “localismo”), che l'ordinamento bancario riserva alle Banche di Credito Cooperativo e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio stesso, individuando nei crediti di importo limitato, ma soprattutto nelle imprese sane, il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano delle irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani e immigrati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela.

In tale ottica, si collocano anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti e in via di definizione con diversi Confidi e varie associazioni di categoria tra i quali segnaliamo l'intensificarsi dei rapporti e degli accordi con Cosvig (Consorzio Nazionale di Sostegno e Sviluppo delle garanzie dei confidi e Confesercenti Regionali della Calabria).

In via di sviluppo è anche l'attività di acquisizione di garanzie offerte dal Medio Credito Centrale.

Inoltre, nell'ultimo anno, sempre a livello di Categoria, sono proseguite le iniziative in corso con l'associazione dei confidi del settore commercio e del settore agricolo con la finalità, anche in questo caso, di valorizzare il patrimonio informativo dei confidi attraverso la definizione delle modalità di condivisione dell'istruttoria di fido.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dal Commercio/edilizia/servizi/agricoltura.

La Banca è altresì uno dei partner finanziari di riferimento di enti territoriali (nel corso del 2009 è stato acquisito un nuovo ed importante servizio di tesoreria e sono in corso trattative per altri rapporti), nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato standing creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti degli Istituti Centrali di Categoria (Iccrea Banca/Cassa Centrale) e di primarie controparti italiane ed estere.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Istruzioni Banca d'Italia

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite dalla loro cancellazione, in tutto o in parte, in bilancio. Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio, crediti di firma).

Le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità economica della controparte (mancanza di liquidità, insolvenza, etc..) e in misura marginale o minore in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte.

Le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito. In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da:

- compravendite di titoli;
- sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi.

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di insolvenza, mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi politici ed economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo I I delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, nonché del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni di controllo di secondo livello si occupano del monitoraggio dell'andamento delle posizioni creditizie e della correttezza e adeguatezza dei processi amministrativi svolti dalle strutture deputate alla gestione dei crediti.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Si precisa che nell'ambito delle attività progettuali condotte in materia a livello di Categoria, sono stati elaborati e predisposti degli standard di regolamentazione interna finalizzata a supportare l'aggiornamento della normativa di processo da parte delle BCC-CR, realizzando i nuovi schemi di regolamento del processo del credito, che delinea i principi di riferimento e le disposizioni di carattere generale della regolamentazione del processo, nonché i ruoli e le responsabilità delle unità e delle funzioni organizzative interessate, ed i comportamenti che le unità e le funzioni organizzative devono seguire per garantire l'adeguato svolgimento delle attività di processo.

La Banca, dopo aver approfondito il risultato dei lavori effettuati a livello centrale, anche con la partecipazione a tavoli di lavoro tenuti dalla Federazione Regionale, e con il contributo della società KPMG Advisory Spa

– Italia, ha proseguito i lavori provvedendo alla stesura del nuovo “Regolamento del Credito” e definendo i ruoli e le responsabilità delle unità e delle Funzioni Organizzative interessate.

Attualmente la banca è strutturata in sei agenzie di rete ognuna diretta e controllata da un responsabile. L’Area Credito è l’organismo centrale delegato al governo dell’intero processo del credito (Concessione e Revisione), L’Area Mercato sovrintende al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio; il monitoraggio e la gestione del pre-contenzioso sono attribuiti al Servizio Controllo Andamentale in Staff alla Direzione Generale (con il nuovo anno è prevista modifica regolamentare per collocare l’addetto al controllo andamentale all’interno dell’Area Controlli); il contenzioso è seguito da apposito Ufficio anch’esso in Staff alla Direzione Generale. La ripartizione dei compiti e delle responsabilità all’interno delle suddette Aree è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse; laddove la dimensione contenuta della Banca impedisca tale segregazione sono individuate apposite contromisure dirette a mitigare i citati conflitti. In particolare, all’interno dell’Area Crediti, in via indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, l’Ufficio Controllo Andamentale del Credito, è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni “problematiche”, nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

L’Ufficio Risk Controlling, in staff alla Direzione Generale, svolge l’attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un’articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle citate Istruzioni di Vigilanza della Banca d’Italia (concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi; verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative, e controllare la coerenza dell’operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati).

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all’attività creditizia del portafoglio bancario, l’Area Credito, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF (pratica elettronica di fido)/SIB2000 che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell’affidato (attraverso la rilevazione e l’archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull’approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti diversi livelli di revisione:

- due “ordinari”: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all’essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l’altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche;
- uno “straordinario” da attivarsi al verificarsi di eventi o anomalie che possono incidere sul profilo di rischio della controparte.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Addetto Controllo Andamentale Crediti e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Area Mercato, Direzione).

In particolare, l'addetto delegato alla fase di controllo andamentale ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica MONITORA, presente in SID2000, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi o dalla CRIF.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Calabrese.

Il controllo delle attività svolte dall'Area Affari è assicurato dall'Ufficio Risk Controlling in staff alla Direzione Generale.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante: ultima revisione dicembre 2009.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 2, recepita a livello nazionale con la Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006) – che, come noto, impone alle banche di dotarsi di una efficiente struttura di risk management in grado di misurare e monitorare tutte le fattispecie di rischio e di produrre delle autovalutazioni periodiche sull'adeguatezza del capitale interno rispetto alla propria posizione di rischio, attuale e prospettica, nonché l'evoluzione nell'operatività delle BCC-CR hanno ulteriormente spinto il Sistema del Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, nell'ambito di un progetto di Categoria, un forte impegno è stato dedicato allo sviluppo di uno strumento per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC).

Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (scoring) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello scoring dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (governance, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo judgmental. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di notch, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione

e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito (principio della tracciabilità del percorso di analisi e delle valutazioni soggettive).

L'utilizzo del CRC come strumento di valutazione e controllo dei clienti affidati e da affidare non ha comportato significative implicazioni di tipo organizzativo, in quanto la Banca già adottava, a tale scopo, un diverso sistema di analisi studiato ed approntato al proprio interno. Ad oggi il sistema CRC è pienamente utilizzato e la Banca si è dotata di un regolamento per una corretta applicazione. A tale riguardo, proseguirà l'impegno per un sempre migliore utilizzo del CRC nel processo del credito e nelle attività di controllo, così come assumerà carattere permanente l'attività di sensibilizzazione, di formazione e di addestramento sia per il personale che per la Direzione della Banca.

In aggiunta all'utilizzo del CRC, per le posizioni con affidamenti superiori ad Euro 250.000, la banca utilizza anche il sistema di analisi di Bilancio reso disponibile dalla procedura SID 2000.

Nel contempo, sempre a livello di Categoria, sono proseguite le opportune attività di analisi finalizzate a specializzare il Sistema CRC per la valutazione di particolari tipologie di imprese clienti (ad es. Imprese agricole, Ditte individuali, Imprese pubbliche, Cooperative sociali/Onlus e Gruppi di imprese) attualmente non ricomprese. Inoltre, è opportuno sottolineare che nell'ultimo anno è stato sviluppato il modello metodologico per la valutazione della clientela privati. Nella sua prima release, anche il modello CRC Privati, si basa su un approccio di tipo judgemental. Una volta implementato il modello sarà quindi possibile raccogliere i dati necessari al fine di validare le ipotesi effettuate in modalità judgemental e di eventualmente ritrarre il modello stesso al fine di aumentarne il potenziale "predittivo" e la significatività statistica. Un'ulteriore evoluzione del Sistema CRC è stata l'introduzione di un modulo opzionale per la valutazione delle eventuali garanzie prestate al fine di valutare l'operazione nel suo complesso.

A seguito dell'entrata in vigore della nuova disciplina prudenziale, nonché degli approfondimenti e delle considerazioni sviluppate nell'ambito delle iniziative promosse dalla Categoria (a livello sia nazionale da parte di Federcasse con il Progetto "Basilea 2", sia regionale da parte della Federazione Regionale Calabrese delle BCC-CR) a cui la banca ha partecipato (acquisendo la documentazione via via prodotta in relazione all'evoluzione dei lavori), il CdA della Banca ha adottato le relative scelte metodologiche e operative aventi rilevanza strategica.

In particolare, il CdA della Banca ha - tra l'altro - deliberato di adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro).

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca ha deciso di utilizzare, con riferimento al calcolo di cui al precedente alinea, i rating esterni rilasciati dalla ECAI "Moody's investors Service" per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e Banche centrali", nonché - indirettamente - di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale, il CdA della Banca con delibera del 18 gennaio 2010 ha adottato il regolamento che definisce i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nell'ICAAP, allo scopo di assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione del capitale complessivo relativamente alla sua adeguatezza, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Il CdA della Banca ha dato incarico alla Direzione generale di attuare il processo, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e alle politiche in materia di gestione dei rischi definiti dal CdA stesso.

In particolare il CdA della Banca ha deliberato di utilizzare l'algoritmo semplificato cd. Granularity Adjustment (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo I Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a

fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Sulla base degli approfondimenti condotti sul tema ed anche sulla base dei chiarimenti forniti dalla Banca d'Italia in merito alla corretta applicazione della metodologia del G.A, la Banca ha stabilito di calcolare il Granularity Adjustment (GA) solo con riferimento alle esposizioni verso imprese che non rientrano nel portafoglio retail .

Per il calcolo del rischio di “Concentrazione Geo-Settoriale” la Banca ha deciso di adottare il modello suggerito dall’ABI nel documento “Laboratorio Rischio di concentrazione – Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo settoriale e relativi risultati”, versione febbraio 2010, redatto in collaborazione con la società Pricewaterhousecoopers Spa.

Inoltre, per quanto concerne le prove di stress, ha individuato le relative metodologie di conduzione - e dato incarico alla Direzione Generale della loro esecuzione:

- sul rischio di credito attraverso la determinazione del capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità individuato ridefinendo il portafoglio bancario sulla base del valore del rapporto tra l'ammontare delle esposizioni deteriorate e gli impieghi aziendali verificatosi nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata dalla Banca nel corso degli ultimi sette anni;
- sul rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi imponendo un salto di PD che determina, di conseguenza, un nuovo valore del coefficiente di proporzionalità (C) di tre classi. Nonché impiegando valori del coefficiente di Herfindahl maggiorati di 20 punti percentuali in funzione dell'operatività storica della banca e della propensione a concentrare gli impieghi. Sul rischio geo-settoriale imponendo una maggiorazione del 10% sull'indice di Herfindahl calcolato per la Banca.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'U.O. Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio las/lfrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, finanziarie e non finanziarie, e personali.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2009 le esposizioni assistite da garanzie, reali e personali, rappresentano il 89% del totale dei crediti verso la clientela, di cui: (i) il 4% è coperto da garanzie reali; e (ii) il 34% è coperto da garanzia ipotecaria.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

E' proseguita, nell'esercizio l'attività, attuata all'interno del processo del Credito, volta a garantire la piena conformità delle garanzie acquisite alla regolamentazione prudenziale in materia di attenuazione del rischio di Credito (CRM)

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali e/o industriali;
- ipoteche su terreni.

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Le casistiche descritte, che rappresentano il 100% dell'importo nominale delle garanzie acquisite, soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono state sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;

- ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 60% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi), qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato, nel caso di affidamento totalmente garantito, un valore della garanzia variabile dal 100% al 140% del fido concesso alla controparte (a seconda della tipologia dei titoli). Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia almeno una volta al semestre. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno

frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa ad altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie. In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90/180 giorni¹. Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova

1. Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni scadute" così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia. Quest'ultima normativa, per talune categorie di esposizioni e fino al 31 dicembre 2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, prevede il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni.

categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Controllo Andamentale del Credito. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Contenzioso e Legale, in staff alla Direzione Generale.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Gran parte delle posizioni in sofferenza è stata affidata in gestione alla società BCC Gestione Crediti del Gruppo Bancario Iccrea.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturature	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	345	345
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	54.709	54.709
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	2.815	2.815
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	92.975	92.975
5. Crediti verso clientela	2.043	2.896	37	229	100.997	106.202
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2009	2.043	2.896	37	229	251.841	257.046
Totale al 31.12.2008	1.981	1.595	-	586	162.492	166.654

I contratti derivati sono stati classificati tra le "Altre attività".

Le sofferenze sono esposte al netto delle svalutazioni per impairment analitico e dell'effetto attualizzazione.

I crediti in bonis verso la clientela sono esposti al netto della svalutazione collettiva.

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Esposizione lorda	In bonis Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	Totale Esposizione netta
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta				
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	X	X	345	345
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	54.709	-	54.709	54.709
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	2.815	-	2.815	2.815
4. Crediti verso banche	-	-	-	92.975	-	92.975	92.975
5. Crediti verso clientela	7.941	2.736	5.205	101.550	553	100.997	106.202
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	-	-
Totale al 31.12.2009	7.941	2.736	5.205	252.049	553	251.841	257.046
Totale al 31.12.2008	6.863	2.701	4.162	163.000	508	162.492	166.654

I contratti derivati sono stati classificati tra le "Altre attività"

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore portaf.	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	-	-	X	-
b) Incagli	-	-	X	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute	-	-	X	-
e) Altre attività	96.026	X	-	96.026
TOTALE A	96.026	-	-	96.026
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	1.461	X	-	1.461
TOTALE B	1.461	-	-	1.461
TOTALE A + B	97.487	-	-	97.487

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.).

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca non ha esposizioni creditizie per cassa verso banche.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non ha esposizioni creditizie per cassa verso banche.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore portaf.	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	4.520	2.477	X	2.043
b) Incagli	3.143	247	X	2.896
c) Esposizioni ristrutturate	38	I	X	37
d) Esposizioni scadute	240	II	X	229
e) Altre attività	156.023	X	553	155.470
TOTALE A	163.964	2.736	553	160.675
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	8.953	X	-	8.953
TOTALE B	8.953	-	-	8.953

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino alla scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.).

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	4.567	1.670	-	626
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	686	3.936	51	684
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	300	3.544	8	682
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	260	356	43	-
B.3 altre variazioni in aumento	126	36	-	2
C. Variazioni in diminuzione	733	2.463	13	1.070
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	1.619	-	200
C.2 cancellazioni	486	-	-	-
C.3 incassi	247	545	13	510
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	299	-	360
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	4.520	3.143	38	240
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	2.586	75	-	40
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	706	335	7	24
B.1 rettifiche di valore	649	301	-	23
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	15	28	7	-
B.3 altre variazioni in aumento	42	6	-	1
C. Variazioni in diminuzione	815	163	6	53
C.1 riprese di valore da valutazione	314	125	6	11
C.2 riprese di valore da incasso	15	16	-	14
C.3 cancellazioni	486	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	22	-	28
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	2.477	247	1	11
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Nelle rettifiche di valore e' inclusa la svalutazione degli interessi maturati su sofferenze giudicati irre recuperabili, non transitata a conto economico.

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	54.078	3.317	-	-	-	-	199.842	257.237
B. Derivati	-	-	-	-	-	-	345	345
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	345	345
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	4.223	4.223
D. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	5.846	5.846
Totale	54.078	3.317	-	-	-	-	210.256	267.651

L'ammontare delle esposizioni con “rating esterni” rispetto al totale delle stesse e' marginale. Cio' in considerazione del fatto che la Banca svolge attivita' creditizia eminentemente nei confronti di micro e piccole imprese unrated.

Tuttavia le esposizioni creditizie con rating si riferiscono ad esposizioni per cassa valutate da più agenzie. Il raccordo tra le classi di rischio (mapping) ed i rating di tali agenzie è il seguente:

	Standard & Poor's	Moody's Investor Service	Fitch
Classe 1	da AAA a AA-	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-
Classe 2	da A+ a A-	da A1 a A3	da A+ a A-

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

La Banca non utilizza modelli interni per la misurazione e la gestione del rischio di credito.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

La Banca non ha esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			Derivati su crediti			
		Immobili	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Altri derivati		
						Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	94.742	34.130	25	6.763	-	-	-	-
1.1 totalmente garantite	92.277	34.061	25	6.337	-	-	-	-
- di cui deteriorate	4.757	2.524	-	39	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	2.465	69	-	426	-	-	-	-
- di cui deteriorate	62	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	5.817	451	25	1.058	-	-	-	-
2.1 totalmente garantite	5.323	200	25	908	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	494	251	-	150	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attivita' economica" edito dalla Banca d'Italia.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società fina	
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-
A.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	X	-	-	X	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	X	-	-	X	-	-
A.5 Altre esposizioni	54.078	X	-	893	X	7	10	X
Totale A	54.078	-	-	893	-	7	10	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-
B.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	X	-	1.155	X	-	-	X
Totale B	-	-	-	1.155	-	-	-	-
Totale (A + B) al 31.12.2009	54.078	-	-	2.048	-	7	10	-
Totale (A + B) al 31.12.2008	39.248	-	-	428	-	3	201	-

Garanzie personali (2)					
Altri soggetti	Crediti di firma				Totale (1)+(2)
	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
-	-	-	-	53.126	94.044
-	-	-	-	51.685	92.108
-	-	-	-	2.189	4.752
-	-	-	-	1.441	1.936
-	-	-	-	57	57
-	-	-	-	4.190	5.724
-	-	-	-	4.190	5.323
-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	401
-	-	-	-	-	-

Finanziarie	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
X	-	-	X	1.291	1.800	X	752	677	X
X	-	-	X	2.255	209	X	641	38	X
X	-	-	X	-	-	X	37	1	X
X	-	-	X	81	5	X	148	6	X
-	-	X	-	66.954	X	312	33.535	X	234
-	-	-	-	70.581	2.014	312	35.113	722	234
X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
-	-	X	-	5.592	X	-	2.206	X	-
-	-	-	-	5.592	-	-	2.206	-	-
-	-	-	-	76.173	2.014	312	37.319	722	234
-	-	-	-	73.370	1.900	330	39.388	801	175

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	2.043	2.477	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	2.896	247	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	37	1	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	229	11	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	155.470	553	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	160.675	3.289	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	8.953	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	8.953	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2009	169.628	3.289	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2008	151.862	-	7	-	-	-	-	-	-	-

Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura sezione I rischio di credito distribuzione e concentrazione del credito.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	272	70	1.771	2.407
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	2.896	247
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	37	1
A.4 Esposizioni scadute	28	1	-	-	-	-	201	10
A.5 Altre esposizioni	973	9	259	2	54.292	1	99.946	541
Totale	1.001	10	259	2	54.564	71	104.851	3.206
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	8.953	-
Totale	-	-	-	-	-	-	8.953	-
Totale al 31.12.2009	1.001	10	259	2	54.564	71	113.804	3.206

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	96.026	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	96.026	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	1.461	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	1.461	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2009	97.487	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2008	23.321	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura sezione I rischio di credito distribuzione e concentrazione del credito.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	-	-	54.138	-	41.624	-	264	-
Totale	-	-	54.138	-	41.624	-	264	-
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	-	345	-	1.097	-	19	-
Totale	-	-	345	-	1.097	-	19	-
Totale al 31.12.2009	-	-	54.483	-	42.721	-	283	-

B.4 Grandi rischi

- a) Ammontare 8.674
b) Numero 3

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITA'

C.1 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

La Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione.

C.2 Operazioni di cessione

C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita		
	A	B	C	A	B	C	A	B	C
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	28.142	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	28.142	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	-	X	X	X	X	X	X
Totale al 31.12.2009	-	-	-	-	-	-	28.142	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2008	-	-	-	-	-	-	32.435	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Legenda:

- A= attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
B= attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
C= attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
A	B	C	A	B	C	A	B	C	31.12.2009	31.12.2008
-	-	-	-	-	-	-	-	-	28.142	32.435
-	-	-	-	-	-	-	-	-	28.142	32.435
X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	28.142	
-	-	-	-	-	-	-	-	-		32.435

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
I. Debiti verso clientela	-	-	28.010	-	-	-	28.010
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	28.010	-	-	-	28.010
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
II. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2009	-	-	28.010	-	-	-	28.010
Totale al 31.12.2008	-	-	32.528	-	-	-	32.528

C.3 Operazioni di Covered Bond

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

D. Modelli per la misurazione del rischio di credito

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in modo primario, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse ed al rischio prezzo.

La Banca svolge attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse e di prezzo, con la consulenza periodica di Cassa Centrale Banca.

L'attività di negoziazione riguarda anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, nonché quote di fondi comuni azionari. In ogni caso, tale attività risulta residuale rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari.

La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La Banca, pertanto, non svolge attività di negoziazione in senso stretto: i titoli del portafoglio di negoziazione sono detenuti in un'ottica di complementarità con il portafoglio bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria, a fronte delle esigenze di tesoreria.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Coerentemente con la regolamentazione prudenziale di cui alla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, il CdA della Banca - con la delibera del 15 luglio 2008 - si è espresso – tra l'altro – a favore:

- dell'adozione della metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per i rischi di mercato (I Pilastro);
- dell'utilizzo, nell'ambito della suddetta metodologia, del metodo basato sulla scadenza per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di posizione generico sui titoli di debito;
- dell'utilizzo, nell'ambito della suddetta metodologia, del metodo della "doppia entrata" per convertire in posizioni nel sottostante i derivati e le altre operazioni "fuori bilancio" che dipendono in misura rilevante dai tassi di interesse.

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

I derivati e le altre operazioni "fuori bilancio" del portafoglio di negoziazione di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse sono convertiti in posizioni nel sottostante attraverso il cd. "metodo della doppia entrata" che consiste nell'esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di una attività e di una passività a pronti e di uguale importo.

La Banca nel corso dell'esercizio 2009 ha utilizzato tale metodologia standardizzata - con le citate modalità - oltre che per la determinazione dei requisiti patrimoniali anche per il monitoraggio dei rischi di mercato. Ai fini gestionali, la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di investimento viene supportata da reportistiche che evidenziano il valore del rischio (VAR - Value at Risk) del portafoglio, calcolato impiegando la metodologia Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni, con un intervallo di confidenza del 99%.

Tale reportistica, disponibile giornalmente, consente di evidenziare la perdita massima potenziale sull'orizzonte temporale definito, tenendo conto non solo del rischio di tasso, ma degli ulteriori fattori

di rischio azionario e di cambio, nonché dell'effetto diversificazione determinato dal diverso grado di correlazione dei vari strumenti finanziari inseriti nel portafoglio di investimento.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

In particolare, sul fronte del monitoraggio del rischio è stato definito, da parte del Consiglio di Amministrazione un livello di perdita massima sostenibile, ed un coerente limite di VAR massimo a delimitare l'attività di asset allocation del portafoglio di investimento.

La Banca aderisce al servizio Finanza Istituzionale di Cassa Centrale Banca.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dalla Direzione Generale sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Come riportato con riferimento al rischio di tasso, esiste anche un limite in termini di VaR, sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso. Tale monitoraggio viene effettuato da parte dell'Area Mercato.

I modelli a supporto delle analisi di rischio sono gestiti dal Centro Servizi che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I risultati di tali analisi sono riportati al CdA.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e dei controlli interni.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità

che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nel Risk Controlling la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca ha deliberato di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap. I della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro;
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Specifiche regole di classificazione sono previste per alcune attività e passività. Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle valutazioni di bilancio;
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce);
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato;
- 6) Aggregazione nelle diverse valute attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato;
- 7) Determinazione dell'indicatore di rischiosità rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del Patrimonio di Vigilanza.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) definiscono una soglia di attenzione del cennato indicatore di rischiosità ad un valore pari al 20%. Nel caso in cui tale indicatore assuma valori superiori alla soglia di attenzione, la Banca d'Italia approfondisce con la banca i

risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina).

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto; inoltre la sua incidenza sul patrimonio della banca viene rappresentata nella sua evoluzione temporale per favorirne il monitoraggio sistematico.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità sia del margine di interesse che del patrimonio netto in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono presentate dal Risk Controller alla Direzione che valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso della banca, con riferimento al rischio sul margine e rischio sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Nel corso dell'esercizio 2010, rispetto all'anno precedente, la Banca, avendo avviato processo di ristrutturazione interna, ha eliminato il Comitato Rischi/Icaap, attribuendone le funzioni in parte al Comitato Direzione Rischi ed in parte al Risk Controlling.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dall'Area Mercato, con la supervisione della Direzione Generale, sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

La Banca pone in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del fair value, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla cd Fair Value Option. La strategia adottata nel corso dell'anno dalla Banca mira a contenere il rischio tasso e a trasformare un rendimento complesso in un rendimento a tasso variabile per stabilizzare il margine di interesse. Le principali tipologie di derivati

utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS), opzioni su tassi senza scambio di capitali. Le attività e le passività coperte, sono principalmente rappresentate da prestiti obbligazionari emessi dalla banca. La Banca si è dotata di presidi di carattere organizzativo e strumentale in coerenza con quanto statuito dalla disciplina in tema di fair value option.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

2.3 - Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. I). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dei richiamati vincoli normativi. Tale esposizione promana dall'attività di servizio alla clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio di cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

Informazioni di natura quantitativa

I. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione :001 Dollaro USA

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	24	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	24	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	24	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	24	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	1.718	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	1.718	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	1.718	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	859	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	859	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

I. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: 003 Franco Svizzero

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	80	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	80	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	80	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	80	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	80	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

I. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: 012 Dollaro Canadese

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	2	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	2	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	2	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	2	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	2	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

I. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: 242 Euro

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	96.172	98.690	28.151	8.295	17.276	5.247	2.788	-
1.1 Titoli di debito	26.873	13.636	17.278	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	26.873	13.636	17.278	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	39.012	53.618	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	30.287	31.436	10.873	8.295	17.276	5.247	2.788	-
- c/c	25.399	5.930	3.142	2.517	1.737	-	-	-
- altri finanziamenti	4.888	25.506	7.731	5.778	15.539	5.247	2.788	-
- con opzione di rimborso anticipato	4.143	9.761	1.624	1.931	4.069	4.020	2.402	-
- altri	745	15.745	6.107	3.847	11.470	1.227	386	-
2. Passività per cassa	237.574	1.146	3.612	1.866	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	196.793	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	136.866	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	59.927	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	59.927	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	4.583	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	4.583	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	36.198	1.146	3.612	1.866	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	36.198	1.146	3.612	1.866	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	311	80	6.007	90	100	-	1.000	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	311	80	6.007	90	100	-	1.000	-
- Opzioni	311	80	1.607	90	100	-	-	-
+ posizioni lunghe	82	19	803	90	100	-	-	-
+ posizioni corte	229	61	804	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	4.400	-	-	-	1.000	-
+ posizioni lunghe	-	-	1.700	-	-	-	1.000	-
+ posizioni corte	-	-	2.700	-	-	-	-	-

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito del servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca. Sulla base delle analisi al 31 dicembre 2009, emerge che ipotizzando una variazione del tasso d'interesse pari a +/- 100 punti base si rileva una variazione rispettivamente di Euro 56.770 e meno Euro 10.173 sul margine d'interesse, una di meno 1.264.168 e + 1.316.531 sul patrimonio netto per un impatto complessivo pari ad Euro 1.264.168 o 1.336.358.

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

Informazioni di natura quantitativa

I. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	24	-	-	2	80	-
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	-	-	-	2	80	-
A.4 Finanziamenti a clientela	24	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	-	-	-	-	-	-
C. Passività finanziarie	-	-	-	2	80	-
C.1 Debiti verso banche	-	-	-	2	80	-
C.2 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	1.718	-	-	-	-	-
- Opzioni	1.718	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	859	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	859	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
Totale attività	883	-	-	2	80	-
Totale passività	859	-	-	2	80	-
Sbilancio (+/-)	24	-	-	-	-	-

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non adotta modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività.

2.4 GLI STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

La Banca alla data di bilancio non ha in essere derivati finanziari.

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Over the counter	31.12.2009 Controparti centrali	Over the counter	31.12.2009 Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	2.700	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	2.700	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	3.721	-	-	-
a) Opzioni	3.721	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	6.421	-	-	-
Valori medi	6.421	-	-	-

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Over the counter	31.12.2009 Controparti centrali	Over the counter	31.12.2009 Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	345	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	345	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	345	-	-	-

A.7 Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione							
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	3.060	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	2.700	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	345	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	15	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro	-	-	1.877	-	-	-	1.860
- valore nozionale	-	-	1.860	-	-	-	1.860
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	17	-	-	-	-
4) Altri valori	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	5.421	-	1.000	6.421
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	1.700	-	1.000	2.700
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	3.721	-	-	3.721
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale al 31.12.2009	5.421	-	1.000	6.421
Totale al 31.12.2008	1.700	-	1.000	2.700

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non adotta modelli interni per il rischio di controparte e finanziario per i derivati finanziari OTC.

B. Derivati Creditizi

La Banca alla data di bilancio non ha in essere derivati creditizi.

B.1 Derivati su crediti: valori nozionali di fine periodo e medi

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk) e/o di vendere proprie attività sul mercato (asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Nel corso del 2009, il CdA della Banca ha adottato una regolamentazione interna con cui ha rivisitato il proprio processo di gestione e controllo della liquidità. Tale regolamentazione è stata adottata sulla base dello standard di liquidity policy elaborato, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, nell'ambito del citato progetto di Categoria "Basilea 2". (La policy è in corso di rivisitazione alla luce delle novità intervenute sui mercati finanziari, delle modifiche organizzative attuate all'interno della Bcc ed in accordo con le linee guida proposte dalla Federazione Regionale)

Le nuove regole organizzative attribuiscono al CdA della Banca la responsabilità di definire le strategie e politiche di gestione della liquidità, la struttura dei limiti e delle deleghe operative, le metodologie per l'analisi e il presidio del rischio di liquidità e il piano di funding.

La liquidità della Banca è stata gestita dall'Area Finanza conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si è avvalsa delle previsioni di impegno e, in particolare, dei flussi di cassa in scadenza rilevati tramite la procedura C.R.G. (conto di regolamento giornaliero) di Iccrea Banca ed il C/C di corrispondenza con Cassa Centrale Banca.

Il controllo del rischio di liquidità è stato affidato al Comitato Rischi Icaap, con la verifica del Risk Controlling ed è finalizzato a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine.

Con riferimento alla liquidità operativa la Banca monitora e controlla la propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (gap periodali) sia gli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder mediante i report prodotti mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca cui la Banca aderisce.

In particolare il Report di liquidità Statico consente di sintetizzare la capacità di copertura dei fabbisogni di liquidità a 1 mese e a 12 mesi, quantificati in base agli elementi metodologici sopra esposti relativi ad uno scenario di moderata tensione, tramite l'utilizzo delle APM della Banca, nonché di analizzare il posizionamento relativo della stessa nei confronti di diversi sistemi di riferimento relativi al movimento del credito cooperativo.

La maturity ladder utilizzata dalla Banca impiega i dati estratti dal dipartimentale della banca con frequenza mensile alla data di fine mese quale principale fonte alimentante. In particolare, la maturity ladder è stata costruita sulla base del cd. "metodo ibrido", intermedio tra l'"approccio degli stock" e quello dei "flussi di cassa"; tale metodo, oltre ad allocare i flussi di cassa delle poste attive e passive sulla base della loro vita residua, prevede la categoria rappresentata dallo stock di attività finanziarie prontamente monetizzabili (APM), ossia le disponibilità di base monetaria e le attività rapidamente convertibili in base monetaria attraverso la liquidazione delle relative posizioni e/o l'ottenimento di linee di credito concedendole in garanzia.

L'allocazione nelle varie fasce temporali dei flussi di cassa generati dalle diverse tipologie di poste attive (diverse da quelle ricomprese nelle APM) e passive è effettuata sulla base dei seguenti criteri:

- collocazione in base alle rispettive date di regolamento e/o esigibilità dei flussi certi originati da poste patrimoniali con scadenze contrattualmente determinate. Le poste attive relative ad operazioni creditizie nei confronti della clientela ordinaria sono considerate al netto di uno scarto determinato in funzione delle rettifiche di valore mediamente operate dalla Banca;
- posizionamento nella fascia “a vista” dei flussi relativi ai rapporti interbancari a vista¹ e alle poste patrimoniali ad utilizzo incerto (poste a vista, linee di credito, garanzie) per una quota parte determinata mediante l’applicazione di coefficienti di tiraggio delle poste stesse definiti sulla base di valutazioni judgement.

Tale allocazione dei flussi di cassa delle poste attive e passive sulle fasce temporali della maturity ladder è volta a riflettere le aspettative della Banca ed è, quindi, relativa ad un quadro di operatività ordinaria o moderatamente teso sotto il profilo della liquidità.

La quantificazione della liquidità generata dalla monetizzazione delle APM avviene applicando scarti differenziati a seconda che si tratti di titoli APM di alta qualità (titoli di stato area euro) piuttosto che di titoli APM di secondo livello (titoli stanziabili ai fini del rifinanziamento BCE con i relativi haircut applicati dalla stessa).

La Banca è supportata nel monitoraggio della propria posizione di liquidità anche attraverso il Report Analisi Liquidità che espone l’andamento temporale della dinamica delle APM e dell’evoluzione del fabbisogno a 12 mesi distinto nei vari flussi che lo costituiscono.

Per quanto riguarda l’attività di programmazione e verifica periodica dello sviluppo di impieghi e raccolta, la banca simula mediante il Report di Liquidità Gestionale l’andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza il Report di Trasformazione delle Scadenze disponibile mensilmente nell’ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Il report in oggetto misura la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca. Anche in questo ambito la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell’ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l’evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Le risultanze delle analisi sopra espone vengono presentate mensilmente dal Comitato Rischi/Icaap² alla Direzione che analizza l’andamento degli indicatori statici di liquidità a 1 mese e a 12 mesi, l’andamento degli indicatori di trasformazione delle scadenze e giudica la liquidità aziendale prospettica in relazione allo sviluppo del piano operativo annuale valutando la consistenza e distribuzione dei fabbisogni da finanziare o disponibilità da impiegare e provvedendo a fornire indirizzi generali di coerenza alle unità direttamente coinvolte.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress che contemplano due “scenari” di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell’adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Contingency Funding Plan.

Attraverso l’adozione della sopracitata regolamentazione interna la Banca si è dotata anche di un Contingency Funding Plan (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

¹ Comprensivo dei rapporti interbancari intrattenuti con Cassa Centrale Banca ed Iccrea

² dal marzo 2010 la Bcc ha abolito il Comitato Rischi Icaap, attribuendone i compiti in parte al Comitato di Direzione/ Rischi ed in parte al Risk Controlling

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità, e le linee di credito attivate con Iccrea Banca per soddisfare inattese esigenze di liquidità rappresentano i principali strumenti di mitigazione del rischio di liquidità.

I. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: 242 Euro

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	65.329	722	1.535	55.171	14.580	10.613	12.012	78.038	21.000	-
A.1 Titoli di Stato	22	-	-	-	127	430	2.195	45.560	5.600	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	1	27	28	3.714	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	65.307	722	1.535	55.171	14.452	10.156	9.789	28.764	15.400	-
- banche	39.094	-	-	51.689	1.947	-	-	-	-	-
- clientela	26.213	722	1.535	3.482	12.505	10.156	9.789	28.764	15.400	-
Passività per cassa	163.275	5.587	5.036	7.052	22.089	9.954	6.694	23.653	1.000	-
B.1 Depositi	163.007	394	676	1.434	5.019	2.819	74	-	-	-
- banche	4.665	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	158.342	394	676	1.434	5.019	2.819	74	-	-	-
B.2 Titoli di debito	187	120	665	962	4.087	5.497	6.620	23.653	1.000	-
B.3 Altre passività	81	5.073	3.695	4.656	12.983	1.638	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	940	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziari rilasciate	940	-	-	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, il Risk Controlling è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza", sintetizzati nella seguente tabella:

TIPOLOGIA DI EVENTO DI PERDITA	EVENTO DI PERDITA
FRODI INTERNE	Frode e furto da personale interno
	Attività non autorizzata
FRODI ESTERNE	Frode e furto da esterni
	Sicurezza dei sistemi
RAPPORTO DI IMPIEGO E SICUREZZA SUL LAVORO	Relazioni con il personale
	Sicurezza sul lavoro
	Disuguaglianza/discriminazione
CLIENTELA, PRODOTTI E PRASSI OPERATIVE	Relazioni con il cliente (idoneità informativa, riservatezza/rapporto fiduciario)
	Attività/pratiche operative o di mercato improprie
	Difettosità di prodotti e servizi forniti
	Selezione, sponsorizzazione e limiti di esposizione
	Attività di consulenza
DANNI AD ATTIVITÀ MATERIALI	Disastri e altri eventi
SISTEMI INFORMATICI	Inadeguatezza/inefficienza/malfunzionamento o blocco dei sistemi tecnologici
ESECUZIONE, CONSEGNA E GESTIONE DEI PROCESSI	Esecuzione e perfezionamento delle transazioni
	Monitoraggio e reporting
	Acquisizione, raccolta e tenuta documentazione
	Gestione asset/conti della clientela
	Altre controparti non clienti
	Produttori e fornitori

La Funzione di Risk Controlling, per la conduzione della propria attività di valutazione, dopo aver provveduto al censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard ha provveduto ad individuare i rischi potenziali e i contenuti di controllo “ideali”, sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell’esistenza e dell’effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l’adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nell’ottica di un affinamento dell’attività di valutazione, gestione e controllo degli eventi di perdita che possono essere ricondotti alla più ampia fenomenologia di rischio operativo, la banca ha aderito al progetto varato dalla Federazione Regionale Calabrese finalizzato alla creazione di un data base degli eventi significativi.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l’adozione, con delibera del 18/12/2006, del “Piano di Continuità Operativa”, volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Al fine poi di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell’ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Nel corso dell’anno, a seguito della sentenza della Corte dei Conti n.645/2009, si è conclusa la controversia con la soc. Sogei S.P.A.. La Corte ha fissato un pagamento per la Banca, a titolo di risarcimento del danno, pari ad euro 2.003,10; il pagamento è già stato effettuato.

Pubblicazione dell’informativa al pubblico

La Banca ha avviato al proprio interno le necessarie attività per l’adeguamento ai requisiti normativi della “Informativa al Pubblico” introdotti dal c.d. “Pillar III” di Basilea 2; le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Federazione Calabrese delle BCC (www.federlabriabcc.it).

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

Sezione I - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle “Istruzioni di Vigilanza per le banche” della Banca d'Italia, per cui tale aggregato costituisce “il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria”.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, per tramite del rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti “di base” (Tier 1) e “supplementare” (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Le dinamiche patrimoniali sono costantemente monitorate dal management. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. “rischio operativo”.

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei Comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di Vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo. Obiettivo della banca è comunque quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di Vigilanza; la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. Egualmente attenta è la fase di verifica ex-post.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	31.12.2009	31.12.2008
1. Capitale	2.328	2.398
2. Sovrapprezzi di emissione	236	244
3. Riserve	17.886	15.036
- di utili	17.868	15.022
a) legale	18.106	15.260
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	(238)	(238)
- altre	18	14
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	345	(672)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	345	(672)
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-	-
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (Perdita) d'esercizio	1.106	3.031
Totale	21.901	20.037

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 61 euro per azione (valore al centesimo di euro).

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/lfrs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	31.12.2009		31.12.2008	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	420	(59)	57	(729)
2. Titoli di capitale	-	(16)	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	420	(75)	57	(729)

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote	Finanziamenti di O.I.C.R.
1. Esistenze iniziali	(660)	(12)	-	-
2. Variazioni positive	1.069	-	-	-
2.1 Incrementi di fair value	1.042	-	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	12	-	-	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	12	-	-	-
2.3 Altre variazioni	16	-	-	-
3. Variazioni negative	48	4	-	-
3.1 Riduzioni di fair value	37	-	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	11	3	-	-
3.4 Altre variazioni	-	1	-	-
4. Rimanenze finali	361	(16)	-	-

La sottovoce 2.3 “Altre variazioni” include le variazioni nette delle imposte differite attive e differite passive conseguenti la variazione dell’aliquota Irap intervenuta nell’anno 2009, passata dal 3,90% al 4,82%.

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l’applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d’Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Esso, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni; in particolare:

Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso, costituisce il patrimonio di base.

Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1.

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato – esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al “portafoglio di negoziazione di vigilanza” – ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

- le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;
- le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

B. Informazioni di natura quantitativa

	31.12.2009	31.12.2008
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	21.423	20.559
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	-16	-672
B.1 Filtri prudenziali las/lfrs positivi (+)	-	-
B.2 Filtri prudenziali las/lfrs negativi (-)	-16	-672
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	21.407	19.887
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	-	-
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	21.407	19.887
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	361	-
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-181	-
G. 1 Filtri prudenziali las/lfrs positivi (+)	-	-
G. 2 Filtri prudenziali las/lfrs negativi (-)	-181	-
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	180	-
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	-	-
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	180	-
M. Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare	-	-
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	21.587	19.887
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	21.587	19.887

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 (“Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”) e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd.”Basilea 2”).

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali al 31 dicembre 2009 sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di Vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier I capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione I, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier I capital ratio) pari al 16,26% (18,05% al 31.12.2008) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 16,39% (18,05% al 31.12.2008) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

A fronte di un aumento del 38% delle attività non ponderate si rileva un'aumento del 22% del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, la Banca non ha effettuato nessun accantonamento per il rischio di mercato in quanto il portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza è stato inferiore ai limiti regolamentari. La crescita dell'assorbimento sul rischio di credito e di controparte, minore, rispetto alla variazione sugli importi non ponderati, è riconducibile al rilevante aumento nelle esposizioni classificate nel portafoglio "intermediari vigilati", portafoglio caratterizzato da un basso coefficiente di ponderazione. Lievemente aumentato l'accantonamento a fronte del rischio operativo, accantonamento calcolato su una media d'intermediazione degli ultimi tre anni.

Il miglioramento dei ratios patrimoniali (in particolare del Total Capital Ratio) è da attribuirsi principalmente all'incremento del patrimonio di vigilanza a seguito della destinazione di una percentuale pari al 89% dell'utile di esercizio.

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 11.053 Euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31.12.2009	31.12.2008	31.12.2009	31.12.2008
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	363.935	263.537	117.420	96.155
1. Metodologia standardizzata	363.935	263.537	117.420	96.155
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			9.394	7.692
B.2 Rischi di mercato			-	-
1. Metodologia standardizzata				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			1.140	1.124
1. Modello base			1.140	1.124
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi del calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			10.534	8.816
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			131.675	110.200
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier I capital ratio)			16,26%	18,05%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			16,39%	18,05%

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

PARTE H - Operazioni con parti correlate

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategica

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo IAS 24 par. 16 sui dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi come tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo, nonché le informazioni sui compensi riconosciuti agli amministratori e ai sindaci della Banca.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	490
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	-
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	46
- Altri benefici a lungo termine	-

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 25 maggio 2008.

Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Controllate	Collegate	Amministratori, Sindaci e Dirigenti	Altre parti correlate
Crediti della banca	-	-	1.653	-
Debiti della banca	-	-	5.723	-
Crediti di firma concessi dalla banca	-	-	-	-
Totale	-	-	7.376	-

Le altre parti correlate sono rappresentate da entità soggette al controllo o all'influenza notevole di Amministratori, Sindaci o Dirigenti, ovvero dai soggetti che possono avere influenza o essere influenzati dai medesimi.

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio.

Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio. Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. In proposito la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 11/12/2007 si è dotata di un apposito "Regolamento sulla disciplina del conflitto d'interessi e delle obbligazioni degli esponenti bancari", disciplinante le procedure da seguire nei casi interessati.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando

adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli amministratori e sindaci vengono praticate le condizioni della clientela di analogo profilo professionale e standing, ovvero quelle previste per i soci quando rivestono tale qualifica.

Le operazioni con parti correlate non hanno incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano accantonamenti o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sugli stessi viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - Informativa di settore

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

Relazione del Collegio Sindacale

Signori Soci,

Il bilancio d'esercizio della Banca "Credito Cooperativo Centro Calabria" chiuso al 31 dicembre 2009, che Vi viene sottoposto per l'esame e l'approvazione, è stato redatto dal Consiglio di Amministrazione in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dallo IASB ed omologati dalla Commissione Europea ai sensi del regolamento comunitario n. 1606/2002 e recepiti nell'ordinamento italiano con il D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38, nonché in conformità alle istruzioni per la redazione del bilancio delle banche di cui al provvedimento del Direttore Generale della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005 - 1° aggiornamento del 18 novembre 2009.

Nell'anno 2009 abbiamo svolto anche la funzione prevista dall'art. 2409 bis c.c., per cui con la presente relazione Vi rendiamo conto del nostro operato.

PARTE PRIMA

(Relazione ai sensi dell'art. 2409-ter, primo comma, lett. "c" del codice civile)

Signori Soci,

abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio chiuso alla data del 31 dicembre 2009 secondo i principi statuiti per la revisione contabile, al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio di esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile.

La responsabilità della redazione del bilancio compete agli Amministratori della Banca. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.

Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenute nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori.

Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio, ai fini comparativi, presenta i dati corrispondenti dell'esercizio precedente predisposti in conformità ai medesimi principi contabili internazionali IAS/IFRS. Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente si fa riferimento alla relazione del Collegio Sindacale emessa in data 14 aprile 2009.

Infine, abbiamo esaminato la relazione sulla situazione della società e sull'andamento della gestione, redatta dagli Amministratori della Banca ai sensi dell'art. 2428 del codice civile, giudicandola coerente con i documenti costituenti il predetto bilancio di esercizio.

PARTE SECONDA

(relazione ai sensi dell'art. 2429 del codice civile)

Signori Soci,

ai sensi dell'art. 2429, 2° comma del Codice Civile Vi relazioniamo circa l'attività da noi svolta durante l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2009.

Per quanto riguarda il bilancio di esercizio, copia dei documenti contabili (stato patrimoniale, conto

economico, prospetto delle variazioni di patrimonio netto, rendiconto finanziario, prospetto della redditività complessiva e nota integrativa) e della relazione sulla gestione è stata messa a disposizione del Collegio sindacale dal Consiglio di Amministrazione nei termini di legge.

Le risultanze del bilancio si possono sintetizzare nei seguenti termini:

Stato Patrimoniale

Attivo	€ 270.926.379
Passivo e Patrimonio netto	€ 269.820.728
Utile dell'esercizio	€ 1.105.651

Conto Economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	€ 1.429.618
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	€ 323.967
Utile netto dell'esercizio	€ 1.105.651

La nota integrativa contiene, oltre all'indicazione dei criteri di valutazione, le informazioni dettagliate sulle voci di stato patrimoniale e di conto economico, anche le altre informazioni richieste al fine di esporre in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Nel corso del 2009 abbiamo operato n. 32 verifiche, presso la sede amministrativa e presso le filiali, ed avuto proficui incontri e scambi di informazioni con i responsabili delle strutture organizzative che assolvono funzioni di controllo (internal audit e controllo dei rischi). Abbiamo, inoltre, constatato che il sistema informativo garantisce un elevato standard di sicurezza, anche sotto il profilo della protezione dei dati personali trattati, come risulta dall'esame del Documento Programmatico sulla Sicurezza (D. Lgs. 30/6/2003, n. 196).

In conclusione, non è emersa l'esigenza di apportare modifiche sostanziali all'assetto dei sistemi e dei processi sottoposti a verifica.

Inoltre, il Collegio ha vigilato sull'osservanza delle norme in materia di antiriciclaggio.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca. Tutta l'attività di cui sopra è documentata analiticamente nei verbali delle riunioni del Collegio sindacale, conservati agli atti della società.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia. Vi evidenziamo, altresì, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura. In sintesi, nulla di significativo è stato riscontrato in contrasto con norme di legge o di statuto, ad eccezione di fatti o situazioni rientranti nella "fisiologia" dei processi e comunque di entità marginale. Inoltre, le osservazioni del Collegio ai responsabili delle funzioni interessate hanno trovato di regola pronto accoglimento.

Sotto il profilo della gestione dei rapporti con la clientela, il Collegio ha verificato che i reclami pervenuti all'apposito ufficio interno della BCC hanno ricevuto regolare riscontro nei termini previsti.

In ossequio all'art. 2403 del codice civile il Collegio:

1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e

patrimoniale;

2) per quanto riguarda il rispetto dei principi di corretta amministrazione, la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione ha permesso di accertare che gli atti deliberativi e programmatici erano conformi alla legge, allo statuto ed alle deliberazioni assunte dall'Assemblea, in sintonia con i principi di sana e prudente gestione e di tutela dell'integrità del patrimonio della BCC e con le scelte strategiche adottate.

Atti e provvedimenti sono stati diretti al potenziamento della struttura aziendale, al miglioramento dell'attività nei vari settori operativi e al conseguimento degli obiettivi da tempo perseguiti;

3) ha rilevato l'adeguatezza sostanziale del sistema dei controlli interni della Banca e che lo stesso si avvale anche di idonee procedure informatiche;

4) in tema di controllo sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società, sono stati oggetto di verifica – anche attraverso la collaborazione con le altre funzioni di controllo – il regolare funzionamento delle principali aree organizzative e l'efficienza dei vari processi, constatando l'impegno della Banca nel perseguire la razionale gestione delle risorse umane e il costante affinamento delle procedure.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 della Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità con il carattere cooperativo della società e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

li, 8 aprile 2010

Il Collegio Sindacale

Tipolitografia

L'Alternativa

Via Carlo V, 166 - Catanzaro
Tel. e fax 0961.753425
c.alternativa@alice.it

